ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 174

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Giovedì 21 - Venerdì 22 Luglio 1960

Gronchi conclude le consultazioni

Forse domani la designazione della personalità alla quale affiderà l'incarico di costituire un monocolore dc sostenuto dai partiti di centro - Il candidato più favorito rimane Fanfani, con il quale il Capo dello Stato avrebbe già avuto nella giornata di ieri un colloquio privato

ROMA, giovedì sera.

Siamo alla seconda e ultima giornata delle consultazioni del Capo dello Stato. Conclusi i colloqui con i capi dei gruppi parlamentari, stamane Gronchi dedica la sua attenzione a Paratore, ex-presidente del Senato e presidente del gruppo misto di Palazzo Madama (che ha varcato la soglia del Quirinale alle 9,30), ai presidenti delle Camere sen. Merzagora e on. Leone (ricevuti alle 10,45). Quindi, dopo un intervallo di alcune ore (che sarà occupato dalla conversazioni del Capo dello Stato con Bourghiba, presidente tunisino, oggi ospite di Roma), dalle 17,45, a intervalli di mezz'ora, si succederanno al Quirinale gli ex-presidenti del Consiglio on.li Parri, Pella, Fanfani, Scelba e Segni. L'ex-presidente della Repubblica sen. Einaudi, essendo impossibilitato a venire a Roma, farà conoscere a Gronchi il suo pensiero attraverso una lettera.

Stasera, pertanto, il Capo dello Stato dovrebbe essere in grado di tirare le conclusioni. E domani potrebbe affidare al designato l'incarico per il nuovo governo. Le maggiori previsioni in questo momento vanno all'onorevole Fanfani: il suo nome è stato indicato ieri a Gronchi da Saragat (psdi) e da Macrelli (pri); era contenuto in una rosa di tre nomi (Scelba, Segni e lo stesso Fanfani) che i presidenti dei gruppi dc della Camera e del senato hanno sottoposto alla attenzione di Gronchi, dopo aver consultato i direttivi; non ha incontrato l'opposizione dei liberali (i quali sembra non abbiano suggerito alcun nome al presidente della Repubblica e probabilmente è stato definito «non sgradito» dai socialisti. In sostanza, la candidatura Fanfani è apertamente osteggiata solo dalle destre: i missini insistono per il reincarico a Tambroni; i monarchici propendono per Scelba o per Tambroni. I comunisti, così come i liberali, non hanno fatto nomi al Capo dello Stato.

Fanfani, che ieri mattina sembra abbia avuto un colloquio privato con Gronchi, potrebbe essere convocato nella giornata di domani e, se non si verificheranno dissensi nella maggioranza riguardo ai nomi su cui poggiare il nuovo governo, dovrebbe essere in grado di costituire al più presto il suo Gabinetto, del quale, come è noto Piccioni dovrebbe sedere alla vice-presidenza.

I dissensi per ora si sono manifestati solo nella dc e tuttavia in modo non clamoroso. Pare che nella discussione avvenuta ieri al direttivo del gruppo dc del Senato, la maggioranza degli intervenuti abbia indicato una rosa di nomi in cui Fanfani veniva al terzo posto, dopo Scelba e Segni. Soltanto dopo una esortazione di Piccioni, il quale faceva presente che il nome di Fanfani costituiva per repubblicani e socialdemocratici una delle condizioni base dell'accordo a quattro, la maggioranza dei consensi si dirigeva sull'uomo politico aretino. Al direttivo dc della Camera, invece, Fanfani veniva subito indicato al primo posto nella rosa dei possibili candidati alla presidenza del Consiglio.

Per appianare le divergenze i dirigenti della dc hanno avuto ieri una serie di colloqui. Moro si è incontrato con Scelba, che si presenta come il più temibile concorrente alla presidenza Fanfani, dato che Segni ha fatto sapere che non accetterebbe l'incarico. In serata, dopo le consultazioni, il segretario della dc ha avuto un colloquio con Gui e Piccioni. Gui, in precedenza, aveva avuto uno scambio di idee con Malagodi e Bozzi del Pli.

Le posizioni dei partiti sulla crisi possono essere desunte dalle dichiarazioni che i leaders hanno reso dopo le consultazioni di ieri sera. Eccole in sintesi.

SARAGAT (Psdi) — L'aspirazione del nostro partito resta un governo di centro-sinistra, ma questo riguarda l'avvenire. Il presente impone una soluzione che non sia nè di centro nè di centro-sinistra, ma possa sbarrare la strada al peggio, senza pregiudicare il meglio che noi auspichiamo.

MACRELLI (Pri, ma ricevuto la rappresentanza del gruppo misto) — La stessa posizione di Saragat: ha esplicitamente dichiarato di aver suggerito a Gronchi il nome di Fanfani per la presidenza del Consiglio.

TOGLIATTI (Pci) — Riguardo al nuovo governo, una condizione che noi riteniamo molto importante è che convochi le elezioni amministrative per la data che è stata annunciata. Il nuovo Gabinetto dovrebbe creare le condizioni per una distensione fra i partiti, ponendo fine alle discriminazioni.

NENNI (Psi) — Il nuovo governo dovrebbe dar luogo ad una tregua effettiva, tale da ristabilire nel Paese e nel Parlamento le norme della convivenza democratica. Questa soluzione di tregua dovrebbe avere durata limitata, possibilmente dovrebbe esaurirsi con il voto sui bilanci (31 ottobre come massimo). In mattinata, alla direzione del suo partito, Nenni aveva affermato che i socialisti potrebbero astenersi, se la presidenza verrà affidata a un uomo a loro gradito (leggi Fanfani).

DE CARO (Pli) — Dopo il colloquio con Gronchi non ha voluto fare dichiarazioni. Al gruppo parlamentare liberale, riunitosi in precedenza, il segretario del partito Malagodi aveva detto che occorreva scegliere una soluzione imperniata sul binomio Fanfani-Scelba, che sarebbe stato tale da garantire in seno al governo un equilibrio di indirizzi.

LAURO (monarchici) — Ha criticato l'apertura della crisi definendola ingiustificata: circa il nuovo governo ha detto che i monarchici sono contrari a una soluzione ponte. Vorrebbero una precisa scelta politica onde uscire dagli equivoci e dai compromessi.

FRANZA (Msi) — Non vediamo la necessità che un governo provvisorio venga a sostituire un precedente governo provvisorio. Noi amiamo le soluzioni definitive. Confidiamo che Gronchi saprà ristabilire l'autorità dello Stato messa gravemente in pericolo (ovviamente, con queste ultime parole, Franza ha voluto auspicare che il Capo dello Stato respinga le dimissioni di Tambroni).

GUI e PICCIONI (Dc) — Non hanno fatto dichiarazioni. Ma è interessante notare la vastità di autorevoli adesioni che al monocolore in embrione vengono da autorevoli settori del mondo cattolico. L'Osservatore Romano della Domenica ha scritto che

(Continua in 5ª pagina)

ACCESO DIBATTITO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

L'America afferma che si opporrebbe ad un intervento sovietico nel Congo

L'ambasciatore americano Cabot Lodge (a sin.) al Consiglio di Sicurezza dell'Onu (Rad.)

Aspro duello oratorio fra Cabot Lodge ed il russo Kuznetsov il quale aveva accusato i «paesi colonialisti di voler strangolare l'indipendenza della nuova repubblica» - Il ministro belga Wigny (rispondendo ad un abile e moderato discorso del delegato congolese) ha ripetuto l'impegno del governo di Bruxelles a ritirare le truppe non appena sarà garantita la sicurezza per gli europei - Lumumba parte per New York

Nostro servizio particolare

NEW YORK, giov. sera.

Nella riunione del Consiglio di Sicurezza iniziatasi ieri sera alle 21,15 locali (ore 2,15 italiane) e che all'alba era ancora in corso, l'ambasciatore americano Henry Cabot Lodge ha affermato che gli Stati Uniti adotteranno tutte le misure necessarie per impedire a reparti militari russi di intervenire nel Congo.

«Desidero — ha detto Lodge — rendere inequivocabilmente chiara la posizione degli Stati Uniti a proposito di un possibile intervento militare sovietico nel Congo. Affermo che con gli altri membri delle Nazioni Unite, noi faremo tutto il necessario per impedire l'intrusione di forze militari non richieste dall'Onu. Un'intrusione del genere, oltre ad avvenire in aperta sfida alle direttive del massimo organismo internazionale, metterebbe seriamente in pericolo gli sforzi che si stanno compiendo per riportare la stabilità e l'ordine nell'ex-colonia».

Lodge ha preso la parola dopo che il vice-ministro degli Esteri sovietico Vasily Kuznetsov aveva chiesto al Consiglio di stabilire un termine massimo di tre giorni per il ritiro delle unità belghe dal Congo.

«Il governo di Bruxelles — aveva detto Kuznetsov — appoggiandosi a quelle Potenze che sono interessate nel mantenimento di un regime coloniale nel Congo, continua a condurre un'aperta lotta contro il legittimo governo del Congo. Il Consiglio di Sicurezza fece una cosa utilissima allorchè chiese ai belgi di ritirare le loro truppe. Si tratta ora di tradurre in pratica quella richiesta, e al più presto possibile.

«Nuovi distaccamenti di formazioni belghe continuano ad arrivare nel Congo unilateralmente alle truppe delle Nazioni Unite. Da notizie dell'ultima ora risulta che in territorio congolese sono giunti aeroplani belgi muniti di razzi e che le truppe stanno costruendo fortificazioni quasi in previsione di una lunga guerra».

Kuznetsov ha elevato quindi una protesta «quanto mai energica» per la presenza nel Congo di «un distaccamento dell'esercito statunitense sotto il pretesto di contribuire alla evacuazione dei rifugiati e di aiutare le forze delle Nazioni Unite», e ha chiesto l'immediato evacuazione di questo distaccamento. Concludendo, il vice ministro sovietico ha proposto il seguente progetto di risoluzione:

«Il Consiglio di Sicurezza domanda con insistenza che sia messo immediatamente termine all'intervento armato contro la repubblica del Congo e che nel giro di tre giorni tutte le forze armate dell'aggressore siano rimosse dal territorio del Congo. Nello stesso tempo rivolge un appello a tutti i paesi membri domandando loro di rispettare l'integrità territoriale del Congo e di non prendere nessuna misura suscettibile di attentare a questa integrità».

Hammarskjoeld nel suo rapporto (che non costituiva una novità in quanto già ne era stato diffuso il testo scritto) aveva detto che le forze delle Nazioni Unite in Congo ammontano a dodici battaglioni di soldati africani e due di europei. Il segretario dell'Onu aveva così concluso: «Le Nazioni Unite si sono impegnate in uno sforzo che è il più grande che si compia sotto i loro colori. Siamo ora ad una svolta decisiva, non solo per il futuro dell'organizzazione, ma anche per il futuro dell'Africa. E l'Africa, nelle circostanze attuali, può significare il mondo».

L'affermazione più interessante di Hammarskjoeld è consistita nell'annuncio che il corpo di polizia internazionale estenderà tra breve il suo controllo anche sul Katanga, esautorando quindi i belgi.

Appassionante, a tratti drammatico è stato il duello oratorio tra il ministro degli Esteri belga Wigny e il rappresentante del Congo Kanza. Quest'ultimo ha usato un linguaggio molto accorto, misurato, temperando l'ultimatum con cui Lumumba aveva minacciato di chiedere l'intervento russo. Tra l'altro ha detto:

«Non è il caso di parlare per il Congo di comunisti o di non comunisti. Il nostro governo è un governo nazionale, anzi nazionalista. Il Congo non domanda altro che di poter realizzare in pieno la sua indipendenza, che non è stata concessa dal Belgio, ma conquistata dai congolesi.

«In merito alle atrocità di cui ci si accusa, il nostro governo è pronto a riconoscere che vi sono stati degli abusi, ma è difficile giudicare la gravità dei misfatti commessi dalle truppe o dai civili belgi in rapporto alle azioni deplorevoli commesse da elementi della popolazione congolese».

Kanza dopo avere affermato che in seguito all'intervento militare belga «a Coquilhatville e a Luluabourg regnano al momento attuale un panico generale e un'atmosfera spaventosa e che le truppe belghe hanno ucciso il 20 luglio sei congolesi» ha concluso chiedendo il rimpatrio al più presto delle truppe di Bruxelles e il non riconoscimento dell'indipendenza del Katanga.

Il ministro degli Esteri belga Wigny ha replicato dichiarando che il Belgio è pronto a ritirare le sue truppe appena verrà garantita la sicurezza.

Dopo il discorso del rappresentante americano Lodge, citato in principio, il quale ha pure auspicato che al più presto restino in Congo soltanto truppe dell'Onu, la seduta è stata sospesa. Alla prossima — si apprende all'ultima ora — interverrà Lumumba in persona che parte in giornata per New York.

n. s.

Arkady Sobolev, delegato sovietico alle Nazioni Unite

Dopo il lancio da un sommergibile in immersione

Il "Polaris" dà agli Stati Uniti una potenza militare senza precedenti

Ciascuno dei sottomarini atomici della flotta americana (che navigano in totale autonomia per parecchi mesi) può contenere sedici missili di questo tipo e colpire senza emergere qualsiasi parte del mondo - Washington risponde in senso negativo a una protesta russa per una presunta dotazione di "Polaris" alla Germania

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, giov. sera.

Gli ambienti militari e scientifici americani hanno accolto con vivissima soddisfazione la notizia del riuscito lancio di un missile «Polaris» avvenuto da bordo del sommergibile atomico «George Washington». L'unità — questo è l'aspetto più rilevante dell'impresa — si trovava in quel momento in immersione. Si trattava del primo esperimento del genere e di conseguenza l'esito di esso era atteso con comprensibile ansia.

Di fronte al brillante risultato della prova, gli Stati Uniti potranno ora procedere nell'applicazione dei loro piani che prevedono la creazione di una flotta di sottomarini equipaggiati con i terribili ordigni.

Va sottolineato che quasi contemporaneamente a questo riuscito esperimento, il capo dell'ufficio stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha letto ai giornalisti il testo della nota di risposta del governo di Washington a quella di Mosca nella quale l'Urss protestava contro la decisione degli Stati Uniti di fornire missili «Polaris» alla Germania occidentale.

Nel documento è detto che gli Stati Uniti non rinunceranno, in considerazione delle proteste russe, al loro piano di fornire missili ai loro alleati europei. La nota precisa tuttavia che gli Stati Uniti non intendono fornire direttamente tali armi alla Germania occidentale, ma stanno esaminando l'opportunità di armare con razzi di media gittata i Paesi aderenti alla Nato.

A proposito del lancio del «Polaris» si sono appresi nuovi particolari. Portatosi una cinquantina di chilometri al largo della base missilistica di Capo Canaveral, nella Florida, il «George Washington» si era immerso ad una profondità di circa trenta metri e dopo aver ridotto la propria velocità a due nodi e mezzo aveva effettuato il lancio. Il «Polaris» è affiorato dall'oceano con una inclinazione di quarantacinque gradi rispetto alla superficie dell'acqua.

Quindi, con un'impressionante dimostrazione dell'efficienza del suo sistema di guida, il missile si è innalzato nel cielo sospinto dai suoi motori che si erano accesi automaticamente. L'accensione del primo stadio dell'ordigno è avvenuta mentre l'acqua intorno ad esso si trasformava in una ribollente nube di fumo e di vapori. Cinquantacinque secondi dopo il lancio, ad un'altezza di circa cento chilometri, è avvenuto il distacco tra la prima e la seconda sezione del missile.

Dopo una traiettoria balistica, il razzo ha concluso la sua corsa nella «zona bersaglio» situata a nord della penisola di Portorico, 1700 chilometri a sud-est di Capo Canaveral. A tre ore di distanza dal primo, il «George Washington» effettuava il lancio di un secondo missile dello stesso tipo che si concludeva anch'esso con esito positivo.

Il «Polaris» fa parte delle armi missilistiche di cui è dotata la Marina degli Stati Uniti. Lungo otto metri e venti centimetri e del peso di quattordici tonnellate, è di facile trasporto tanto che sedici esemplari di esso possono essere sistemati all'interno di un sommergibile come il *George Washington*. Commissionato nel dicembre 1958 alla nota ditta americana «Lockeed», è stato oggetto di una settantina prove intese a perfezionare l'efficienza delle sue varie parti e, soprattutto, del delicato e geniale sistema della «guida inerziale». Si tratta di un dispositivo capace di fornire dati precisi sulla posizione del sottomarino al momento del lancio e quindi di creare i presupposti per un'esatta direzione verso il bersaglio. Inoltre, collegate al «sistema», si trovano all'interno del sommergibile delle calcolatrici elettroniche.

L'ordigno è azionato da propellenti solidi e questo è naturale perchè in un'unità subacquea i propellenti liquidi presenterebbero serissimi inconvenienti.

Il «George Washington» è quanto di meglio abbiano prodotto sinora i cantieri americani in fatto di unità subacquee. E' lungo 116 metri ed è azionato da due reattori atomici che gli consentono di rimanere in immersione per una durata di diversi mesi.

E' munito di sedici missili «Polaris» che possono essere lanciati sia quando il sommergibile è alla superficie e sia quando esso è in immersione. I missili, la cui gittata varia dai due ai tremila chilometri, possono essere muniti di una ogiva atomica o termonucleare che danno al sottomarino una potenza di fuoco superiore a quella dell'intera Marina americana nel periodo intercorso tra la creazione degli Stati Uniti e la seconda guerra mondiale.

Si può dire in sostanza che il «George Washington», costato oltre cento milioni di dollari (63 miliardi di lire), rappresenta una vera e propria rampa di lancio missilistica mobile, da cui l'America può sferrare un devastatore attacco di rappresaglia contro qualsiasi parte del mondo, sfuggendo alle esplorazioni aeree.

Le sorprendenti imprese del «Nautilus» e dello «Skate», che per primi hanno traversato l'Oceano artico sotto la banchisa polare, ne hanno dato la prova. L'insieme delle caratteristiche di mobilità, autonomia, invulnerabilità e potenza di fuoco fornisce ai sommergibili del tipo «Washington» possibilità che prima d'ora non erano possedute da alcuna altra unità navale.

u. p.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	20	21
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato, dopo un'apertura relativamente sostenuta, ritorna su un concetto sensibilmente più cauto. Realizzi affioranti a metà riunione, smorzano i principali settori e determinano la compilazione del listino sui minimi della giornata. Nel complesso, però, il mercato presenta una facile e diffusa resistenza.

Particolarmente contrastata la Viscosa.

Titoli di Stato e obbligazioni lievemente migliorati.

Dopoborsa irregolare, con lieve tendenza migliore.

Diritti Fiat 187; Diritti Piemonte Finanziario 1855.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,85; dollaro canadese 635,50; franco svizzero lib. 143,80; corona danese 90,10; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,07; fiorino oland. 164,40; franco belga 12,38; franco franc. (nuovo) 126,50; sterlina 1744; marco germanico 148,80; scellino austr. 23,93.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5800-5800; marengo svizz. 4350-4500; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 610-620; franco svizzero 144-145; franco francese 126-128; oro fino 703-708; argento 19,50-20.

A MILANO — Il mercato mette a fuoco nuove iniziative, polarizzate su alcuni valori di primo piano come la Edison, quotate anche a 4850, le Viscosa, Fiat, Cotoni e Centrale. Tuttavia la Borsa manifesta stamane la necessità di prendere fiato e consolidare le posizioni raggiunte.

Di conseguenza, la seconda parte della seduta è dedicata a una salutare flessione contenuta entro limiti molto modesti di fronte ai massimi iniziali.

Ben tenute le Burgo, le due Pirelli; in ripresa le Cementi.

Migliori i valori di Stato. Nulla di rilievo nel settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 105.800; Bastogi 3456; Finelettrica 1820; Finmare 885; Finsider 1587,50; Gim 9000; Invest 5198; La Centrale [illegible]; Sviluppo 3400; Ass. Generali 113.500; Fond. Incendio 21.500; Assicurat. Italiana 165.500; Ras 51.900.

Cantoni 45.850; Olcese 3816; Cucirini C. C. 16.810; De Angeli 11.450; Cascami Seta 16.900; Gavardo 7800; Lanificio Rossi 19.600; Lanif. e Canap. 1942; Rossari e Varzi 46.000; Rotondi 54.080; Tosi 10.500; Snia Viscosa 10.490; Un. Manifatture 140.850; Fisac 850.

Dalmine 2750; Ilva 815; Metalli 3590; M. Amiata 8835; Montecatini 4270; Montepomi 2050; Sicie 5650.

Bianchi 618; Fiat 2745; Nebiolo 1150.

Sade 1855; Cieli 2429; Dinamo 3450; Edison 3081; Bresciana 3600; Sarda 7140; Valdarno 4150; Emiliana 3460; Subalpina 3825; Magneti Marelli 1590; Ercole Marelli 1160; Romana Elettr. 4050; Sme 3558; Meridelettrica 1880; Stet 4255; Tecnomasio 3520; Teti «A» 5100; Teti «B» 3100; Unes 1232.

Liquigas 1518; Mira Lanza 33.500; Pibigas 884;

Aedes 9000; Beni Stabili 6203; Immobiliare 1118; Risanamento 10.840, Sina Genova 6900;

Eternit 831; La Rinascente 745;

Prezzi giunti in ritardo: Mittel 6000; Ferr. N. Ord. 4500; Châtillon 16.800; Cieli 4395; Edison 6115; Orobia 3290; Sip 2070; Terni 725; Vizzola 5800; Dist. Italiane 7010; Eridania 5345; Romana Zuccheri 680; Anic 4415; Italgas 2520; Rumianca 2420; Saffa 9340; Cartiere Burgo 43.700; Ciga 0200; Italcementi 29.350; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli e C. 7380.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5850-5750; sterlina oro nuovo 5650-5800; marengo 4550-4500; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 619,50-621,50; franco svizzero 143,50-144; franco francese 126-128; oro fino 703-706; argento 19,40-20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 633,25; sterlina 1743,50; franco svizzero 143,80; franco francese 126,45; franco belga 12,30; fiorino olandese 164,41; marco germanico 148,75; scellino austriaco 23,96; peseta spagnola 10,415; escudo portoghese 21,78; corona danese 90,30; corona svedese 120,10; corona norvegese 87,26.

A GENOVA — Mercato brillante in apertura e più riflessivo in chiusura.

Alcuni prezzi: Centrale 10.000; Generali 114.750; Ras 52.000; Meridionale 3490; Nai 10.800; Viscosa 10.340; Finsider 1555; Montecatini 4240; Ilva 815; Fiat 2745.

A FIRENZE — Pure attraverso delle irregolarità verificatesi verso la metà della riunione, il mercato ha dato nuova prova di sostenutezza.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3451; Centrale 10.000; Fondiaria Incendio 21.840; Fondiaria Vita 29.000; Viscosa 10.370; Montecatini 4238; Magona 1580; Fiat 2750; Valdarno 4120; Immobiliare 1118.

In liquidazione a Milano il Consorzio produttori zuccheri

Milano, giovedì sera.

Il Consorzio nazionale produttori zuccheri è stato messo in liquidazione oggi a Milano con delibera unanime dei soci, messa a rogito del notaio dott. Guasti.

Scoperto un ormone che fa crescere i nani?

Copenaghen, giov. sera.

Un ormone in grado di far assumere ai nani una taglia normale sarebbe stato creato allo stato puro negli Stati Uniti e in Svezia. Lo ha reso noto lo scienziato svedese Rolf Luft al primo congresso internazionale di endocrinologia attualmente in corso a Copenaghen, con la partecipazione di 1700 delegati di 60 Paesi di tutto il mondo.

Lo scienziato svedese ha precisato che questi ormoni esistono ancora solo in piccole quantità; teoricamente essi dovrebbero far crescere le persone il cui sviluppo è stato arrestato per una qualche ragione.

Nuove accuse di Mosca sullo «spionaggio» americano

TOKIO, giovedì sera.

La radio di Mosca, in una emissione in lingua giapponese, ha affermato questa mattina che gli apparecchi americani «RB-47» (uno dei quali — come è noto — è stato abbattuto lungo la costa della penisola di Kola) fanno scalo periodicamente alla base di Yokota, presso Tokio, nei loro voli spionistici sull'Unione Sovietica e sulla Cina dopo essere partiti dalla loro base nell'isola di Guam.

L'emittente ha aggiunto che gli americani «usano la base aerea di Yokota a scopi di spionaggio e senza il consenso del governo giapponese».

Ammonendo che «coloro i quali stanno mettendo alla prova la nostra pazienza corrono un grave pericolo», la radio di Mosca ha citato le parole di Krusciov secondo cui «chi sia dalla parte dell'aggressore non sfuggirà alla punizione».

Guam, isoletta dell'Arcipelago delle Marianne, nel Pacifico, appartiene agli Stati Uniti.

Scienziato israeliano arrestato per spionaggio

Haifa, giovedì sera.

Il prof. Kurt Sitte, [illegible] esperto di fama internazionale sulle radiazioni cosmiche, è stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio. Sitte, che dirigeva il reparto di fisica dell'Istituto tecnico di Haifa, si trova in carcere da sei settimane dopo essere stato a lungo sorvegliato dal servizio di sicurezza israeliano. E' sospettato di aver fornito informazioni segrete ad una potenza straniera.

Due russi «fermati» dalla polizia del Katanga

Arrestato anche il ministro degli Esteri congolese?

LEOPOLDVILLE, giovedì sera.

Il Ministero degli Interni del Katanga ha annunciato che due cittadini sovietici sono stati «fermati» dalla polizia questa mattina al loro arrivo all'aeroporto di Elisabethville. Un portavoce del Ministero ha riferito che i due sovietici erano giunti ad Elisabethville a bordo di un aereo a reazione proveniente da Mosca ed atterrato nella capitale del Katanga alle ore 11,30 locali (ore 10,30 italiane).

La polizia del Katanga avrebbe inoltre tratto in arresto ieri, nello stesso aeroporto di Elisabethville, tre uomini politici del governo centrale congolese, fra cui il ministro degli Esteri, Justin Bomboko. La notizia, trasmessa dalla radio belga, non è stata confermata. Il Ministero degli Esteri belga si è posto in contatto telefonico durante la notte con le autorità di Elisabethville per avere particolari.

Secondo un giornalista che si trova attualmente nell'Uganda, tre funzionari governativi belgi sono stati anch'essi arrestati martedì scorso a Stanleyville per ordine del primo ministro Lumumba. Non si sa ancora se i tre saranno processati o espulsi dal Congo.

CRONACA CITTADINA

Questo pazzo luglio è esploso in un uragano di spaventosa violenza

I vigili al lavoro tutta la notte per togliere l'acqua dai sottopassaggi

A Porta Nuova l'acqua scendeva dalle scalette come una impetuosa, inarrestabile cascata

Un lago: siamo al sottopassaggio del Lingotto. Un vigile arriva in barca

I primi a preoccuparsi sono stati gli automobilisti. Lo scorso anno — all'incirca a quest'epoca e alla medesima ora — si era abbattuta su migliaia di vetture una terribile grandinata. I chicchi, avevano martellato le lamiere ammaccandole fin quasi a perforarle. I carrozzieri avevano avuto il lavoro assicurato per un mese. Ieri, alle 15, improvvisamente, sulla città è sceso il buio. Il cielo era così nero e fosco da far pensare che oltre le nubi vi fosse una eclissi di sole.

Forti della precedente esperienza, gli automobilisti si sono precipitati a mettere al sicuro le loro macchine. Molti sono entrati nei portoni, altri han ricoperto le auto con teloni e sacchi di tela. Poi sono stati a guardare, aspettando la grandine. Ma non ne è caduto neppure un chicco. E' scrosciata invece furiosa, incalzata dal vento a 80 chilometri l'ora, a turbini e folate, la pioggia. Dall'imbocco della Val di Susa, epicentro del fenomeno, l'impeto degli elementi ha investito la città inondandola letteralmente in pochi minuti.

E' difficile dare un quadro esatto e ordinato di quanto è accaduto. Cominciamo da via Roma, dove nessuno si aspettava, al riparo dei portici, d'essere raggiunto dalla bufera. I proprietari dei negozi guardavano all'inizio lo spettacolo degli elementi scatenati con interesse. Ma dopo mezz'ora la strada era divenuta un torrente e i chiusini non bastavano a dar sfogo alle acque.

Rami e foglie strappate agli alberi di piazza Carlo Felice finivano nelle fognature intasandole. L'acqua ha superato il bordo del marciapiedi, si è riversata nelle cantine dei lucernari, poi è avanzata, lenta e inesorabile, verso l'ingresso delle botteghe. Rapidamente gli interessati hanno posto sulla soglia una fragile barriera di segatura. Non bastava. Hanno telefonato ai vigili del fuoco, ma questi erano già impegnati un po' dappertutto in allagamenti più gravi.

Allora hanno deciso, aspettando i soccorsi, di agire da sé. Si son tolti le scarpe, rimboccandosi i pantaloni fino al ginocchio, alcuni si sono levati anche i calzini e sono avanzati nella melma. Hanno raggiunto i chiusini e con la punta dell'alluce han cominciato a liberarli dalle foglie che li otturavano. Vana fatica. L'acqua è entrata lo stesso nei negozi: abiti fatti, cravatte all'ultima moda, pellicce sono stati portati ai piani superiori, o posti a navigare sugli sgabelli.

Nel sottopassaggio di Porta Nuova i negozianti sono stati invece colti di sorpresa dall'ondata di fango. Là sotto avevano sentito qualche folata di vento, ma non sapevano che cosa stesse accadendo in superficie. Molti passanti erano venuti giù a cercar riparo. Poi la pioggia, mista ancora a rami d'albero, fango ed altro, si è riversata per le scale dai due imbocchi del giardino di piazza Carlo Felice. Non c'è stato il tempo di mettere in salvo la merce che occupava gli scaffali più bassi. Dopo un po' in un negozietto di libri galleggiavano molti volumi, e in quello adiacente di articoli musicali il proprietario cercava di tirare a riva con il manico d'una scopa una chitarra. A mezzanotte i Vigili stavano ancora pompando via acqua e detriti.

La stessa scena si ripetevano in tutti i sottopassaggi. In quello di via Nizza la gente aveva rinunciato al primitivo progetto di non bagnarsi i piedi. Qui l'acqua raggiunse un'altezza tale, che per tutta la notte i vigili del fuoco hanno dovuto tener le pompe in azione per prosciugarlo completamente.

Placatasi un poco la furia del «tifone» (così lo hanno impropriamente chiamato i torinesi) si sono viste dappertutto scene curiose. I posteggiatori, scalzi, portavano a spalle, al riparo di un ombrello, gli automobilisti alle loro macchine. Fatica in molti casi vana: l'acqua aveva raggiunto i motori e le auto non partivano più. Centinaia di persone hanno dovuto attendere, tornato il sole, per una buona oretta, col cofano aperto, perché il motore si riavviasse.

In piazza San Carlo, per cause oscure, nell'imperversare del «tifone», si è messo in azione il congegno antifurto di una «Giulietta». Il padrone, che era sotto i portici, ha resistito per un po' all'angoscioso ululato del clackson, poi, non sopportando il chiasso, si è liberato degli abiti, ne ha fatto un pacco e, rimasto in slip, è corso, in mezzo alla bufera, a staccare l'impianto elettrico della macchina.

Come si è scatenato

Un fronte freddo era in moto ieri verso Ovest-Est, lungo le Alpi. Verso le 15 si è formata sopra questo fronte un'area a temperatura eccezionale (circa 30° sotto zero) e ciò ha provocato un'ulteriore condensazione dell'umidità. La coltre di nubi aveva uno spessore di quasi 5 mila metri. Una minima variazione di pressione (da [illegible] a [illegible] millibar) ha dato il via all'uragano.

Pioggia e vento

IN 70 MINUTI, dalle 15,30 alle 16,40, si sono rovesciati 41 millimetri di pioggia, pari ai due terzi della media normale nell'intero mese di luglio.

IL VENTO ha raggiunto una velocità di 80-85 chilometri all'ora. La «manica» che all'aeroporto di Caselle serve per indicare ai piloti la direzione delle correnti, è stata strappata.

Altri temporali?

Dopo il nubifragio di ieri, oggi si potranno ancora avere temporali, ma di poco conto e brevi. I meteorologi assicurano che, giorno più giorno meno, finalmente arriverà l'estate con sole splendido e caldo canicolare.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 25,6
MINIMA + 19,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +20,1; ore 8: +22,7; pressione 741,9; umidità 73%. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: tempo ancora variabile. Temperatura a Caselle: mass. +25,8; min. +18,7; ore 8: +21,8

A S. Mauro il vento ha scoperchiato questa colossale draga

I complici fuggirono in Giulietta

Sorpreso nell'alloggio il giovane ladro si gettò dalla finestra

Arrestato dopo una disperata fuga di due chilometri - La Difesa intende chiedere la perizia psichiatrica

Un giovane torinese, protagonista di un furto conclusosi con un movimentato inseguimento, compare stamane dinanzi al Pretore di Acqui Terme, dott. Serra: i suoi complici non sono stati identificati ma, essendo stati visti, è rimasta a carico dell'arrestato l'aggravante di aver agito in tre persone, oltre a quella del mezzo fraudolento e di aver tentato di rubare in una casa di abitazione.

L'arrestato è Franco Sciarrella, di 21 anni, già noto in precedenza alla polizia. Il 6 giugno, accompagnato da altri due, egli era giunto a Nizza Monferrato su di una «Giulietta», molto probabilmente rubata allo scopo di andare a fare dei colpi in provincia. Uno dei tre era rimasto nella strada a fare da «palo», ma la sua opera non si è rivelata molto utile perché la sorpresa è giunta dall'interno della casa.

Entrati con chiave falsa nell'alloggio del primo piano, appartenente a Carlo Zoccola, impiegato del Municipio di Nizza, lo Sciarrella e l'altro compagno avevano già cominciato a frugare nelle stanze ed a raccogliere il bottino. Ma, mentre erano intenti a rubare, udirono la porta aprirsi. Era il proprietario che stava rientrando.

Gli svaligiatori, non vedendo altra via di scampo, saltarono dal balconcino nella via. Uno riuscì a raggiungere il compagno e balzare con lui sulla «Giulietta», mentre lo Sciarrella restò indietro. Gli altri, spaventatissimi, non pensarono più a lui e lo abbandonarono, riuscendo subito a scomparire grazie alla velocità della loro macchina.

Il terzo ladro tentò di scappare a piedi. Dotato di ottime qualità podistiche, riuscì a percorrere circa un paio di chilometri per le vie di Nizza, con gli inseguitori alle calcagna. Ma alla fine il numero di coloro che lo braccavano andò sempre più aumentando e lo Sciarrella si arrese. Interrogato dai carabinieri prima di essere trasferito al carcere di Acqui Terme, il giovane non ha rivelato il nome dei due compagni che pure lo avevano lasciato nei guai.

Al processo di stamane la difesa del ladro è stata affidata all'avv. Battaglia, di Acqui, il quale, in base a taluni precedenti morbosi, sta esaminando se sia possibile chiedere un esame psichiatrico che accerti se il giovane è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali e di conseguenza se è totalmente responsabile delle sue azioni.

Investito da un'auto mentre corre in strada

Un ragazzo di 11 anni, Pietro Sorba abitante a Moncalieri in via Torino 5, per sbadataggine si metteva ad attraversare di corsa via Real[illegible] a Moncalieri: non aveva visto che stava arrivando una «600» guidata dal commerciante torinese Luigi Rocchino, abitante in via Canelli 114. Ogni tentativo di frenare e di sterzare è stato inutile. Il ragazzo veniva travolto. Trasportato alle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservata.

Una donna annega di notte in un fosso

Una donna inferma si è tolta la vita gettandosi nell'acqua di un fossato. L'episodio è accaduto a San Francesco al Campo. La vittima è Maria Capra in Martinetto, di 63 anni. Era malata di nervi. Il marito si è svegliato nella notte e non l'ha vista a letto. Dopo averla cercata e chiamata a lungo, spinto da un oscuro presentimento, è andato a vedere in un vicino fossato e qui ha scoperto il cadavere.

Ladro sorpreso in flagrante fugge e sparisce nelle fogne

Il «Cittadino dell'Ordine» Valentino Lampis, perlustrando la zona Oltre Po - Madonna del Pilone, veniva, verso le due, informato da un passante che, in corso Casale 115, un ladro stava per penetrare negli uffici della Autorimessa Industriale. Il Lampis si portava subito nel luogo indicatogli e scorgeva un individuo che al suo comparire fuggiva e si buttava nei prati lungo la riva del Po. La guardia notturna non si perdeva d'animo, continuava l'inseguimento ma non riusciva ad acciuffarlo. Lo sconosciuto era sparito in qualche sbocco delle fognature. Ritornato sui suoi passi, il Lampis constatava che un vetro della finestra al piano terreno dell'autorimessa era già stato tolto. Il Commissariato Borgo Po sta ricercando il ladro.

Dopo essere sfuggito all'investimento in corso Tassoni

Un ciclista ferma un camion picchia e addenta il guidatore

È stato necessario l'intervento di alcuni passanti e di un vigile per sottrarre l'autista alle furie dell'erculeo aggressore - Trascinato alla polizia fra un codazzo di gente

Un camionista (il quale, oltre tutto, aveva completamente ragione) è stato ieri aggredito, selvaggiamente picchiato e morsicato da un ciclista che aveva rischiato, per propria colpa, di essere investito dall'autocarro. Dei due protagonisti dell'episodio uno è finito all'ospedale, l'altro in commissariato: il ferito ha presentato querela per lesioni volontarie ed il ciclista dovrà rispondere di fronte all'Autorità giudiziaria del grave episodio di cui si è reso responsabile.

Sono circa le 18 di ieri quando Umberto Buffa, di 46 anni, abitante in via Nizza, proveniente dalla via Amedeo Peyron, entra nel corso Tassoni alla guida di un camion. All'improvviso ecco giungere, alla sua sinistra e per di più sulla carreggiata centrale (vietata alle biciclette) un giovane ciclista, identificato poi in Giuseppe Barosan, di 18 anni, da Rovigo. Toccherebbe naturalmente alla bicicletta dare la precedenza ma egli finirebbe certamente sotto l'autocarro se il Buffa, con una brusca e pronta manovra di sterzo, non riuscisse ad evitare l'investimento, sia pure di stretta misura.

Il ciclista si vede sfiorare dal camion. Invece di pensare che soltanto l'abilità e la prudenza dell'altro ha rimediato ai pericoli causati dalla sua imprudenza, il giovane si arrabbia, crede che gli sia stato fatto chi sa qual torto e, pedalando a tutta forza, insegue il camion lanciando una sequela di insulti contro il guidatore, che non li raccoglie. Dopo un breve tratto di strada, il ciclista riesce a raggiungere il camion in via Balme, gli si para davanti e lo obbliga a fermarsi. Il Buffa scende dalla cabina e subito gli piomba addosso l'energumeno. Prima che il camionista capisca le sue intenzioni, il Barosan gli sferra due terribili pugni al viso.

Semiaccecato, l'autista tenta, come può, di difendersi ma l'avversario è un giovane atletico, forte come un toro, e non ha nessuna intenzione di cominciare un pugilato secondo i cavallereschi dettami della «nobile arte». Infatti afferra addirittura un braccio del Buffa e gli pianta i denti nella carne, mordendolo a sangue.

Alcuni passanti che hanno assistito alla selvaggia aggressione intervengono. Ma l'aggressore si ribella anche a loro, li scaraventa tutti a terra. Arriva un vigile urbano e la paura di un immediato arresto per resistenza lo induce finalmente a calmarsi. Letteralmente sospinto da un codazzo di gente, l'energumeno viene trascinato al commissariato San Donato dove il vigile lo consegna agli agenti. Nel frattempo il camionista si reca al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria, dove i medici lo giudicano guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Circolazione difficile lungo i corsi a causa degli alberi stroncati e delle tegole cadute

Sfilata di moda balneare nella piscina di S. Vincent

Oggi pomeriggio alle 16, il Club delle Indossatrici di Torino presenterà «I sogni delle stagioni» alla piscina di Saint Vincent. La moda balneare 1960-1961 verrà così rivelata nella fantasia allestita da una nota Casa torinese in tre tempi: Sogno di un mattino di primavera, Sogno d'una notte d'estate e Sogno d'un tramonto d'autunno.

Il pregio di essere senza fissa dimora

La protesta di un «barbone» arrestato dopo aver trovato casa - Appena libero tornerà ai suoi ponti

Un «barbone» si lamentava ieri in Questura sulla disavventura di avere un recapito fisso. Di media statura, magro, un soprabito legato alla vita, l'immancabile barba già brizzolata e le scarpe che chiedevano invano l'urgente intervento di un calzolaio. Il barbone era stato sorpreso dagli agenti mentre dormiva a casa. Gli avevano fatto vedere un ordine di carcerazione per 15 giorni, determinato da una contravvenzione per mendicità. Per un paio di anni non avevano potuto trovarlo perché tutti i ponti di Torino, i portici, le panchine (a seconda della stagione) erano il suo domicilio ed egli poteva variarlo da notte a notte. Ieri, finalmente, avevano scoperto che aveva un recapito fisso.

Due mesi fa al barbone era maturata una pensione e un parente, morendo, gli aveva lasciato una discreta somma in banca: mettendo insieme la pensione e il reddito mensile di quella somma, egli cavava fuori 23 mila lire il mese. Si era sentito un signore. Poteva ancora far parte della categoria dei barboni con questa cifra sicura allo scadere di ogni mese? Come primo passo aveva affittato una soffitta: piccola, scura, mal riparata.

Ieri, con il nubifragio, era entrata tanta acqua: passava dal finestrotto e se ne andava dalla porta nel corridoio per scendere alle scale. Il barbone, abituato a ben altre acque, mentre tutti gli inquilini urlavano, protestavano, spazzavano, tranquillo si era seduto su un tavolo sgangherato e, tirati i piedi sopra il piano, era rimasto ad osservare lo spettacolo. Poi il nubifragio era finito e, mentre stava per coricarsi, erano arrivati gli agenti.

All'Ufficio notturno protestava: «L'unica comodità al mondo è di essere seguito dalla sigla "s.f.d." (senza fissa dimora). Uno si sente libero e vive bene. Appena ha un indirizzo è rovinato. Tasse, polizia, scocciatori. Quando esco di carcere, parola mia, torno ai miei ponti». Gli è stato chiesto perché aveva affittato la soffitta. «Ma! Perché alla posta volevano un indirizzo per darmi la pensione. Dopo questa esperienza, o mi danno la pensione senza indirizzo o vi rinuncio. Per pochi soldi non voglio perdere la mia qualità di "s.f.d."».

Taccuino del lettore

◆ Una statua della Madonna della Neve sarà collocata domenica, alle ore 11, fra i laghi del Serrù e dell'Agnel, presso il Colle del Nivolet, in alta Valle dell'Orco. La statua è offerta dal Centro turistico giovanile di Torino nel quinto anniversario della fondazione del gruppo «I giramond».

◆ Il 3° Festival della canzone subalpina si terrà alla Pagoda del Valentino mercoledì e venerdì prossimi. La finale è prevista per il 3 agosto.

◆ I bimbi del 2° turno della colonia marina dell'Unione donne italiane a Savona partiranno lunedì alle ore 12,18.

◆ Riduzioni «Enal» per lo spettacolo di «Suono e Luce», per le piscine comunali, per la riunione ciclistica di stasera allo Stadio; iscrizioni alla crociera del periplo italico e ai viaggi aerei a Londra ed a Palma di Majorca.

◆ Oggi, giovedì 21 luglio, è il 203° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,01; tramonta alle 19,43. E' la festa di Santa Prassede, di San Daniele, di San Giusto, dei beati Oddino Barotti e Alerino Rambaudi.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Almese, Avigliana, Borgone, Casalborgone, Chieri, Cirié, Cossato, Cumiana, Ivrea, Luserna San Giovanni, Moncalieri, Rivoli, San Benigno, San Germano Chisone, San Mauro, Torre Pellice. - Fiere a Macello, Perrero, San Germano Chisone e Volvera.

Appassionanti come un romanzo le lettere del poeta all'amante abbandonata

Gabriele D'Annunzio e Maria Gravina per molti anni si contesero l'affetto della loro figlioletta "Cicciuzza„

Rivelazioni inedite sull'infuocato amore dello scrittore povero per la nobildonna partenopea - Nacque Renata e fu la prediletta del padre, che disconobbe invece Dante Gabriele - La volle con sé alla Capponcina (dove già scintillava il nuovo astro di Alessandra di Rudinì) e la fece educare al Poggio Imperiale - Ma qui un'austera direttrice la rifiutò nei giorni d'uscita al genitore dalla vita ritenuta scandalosa - "Se Cicciuzza mi lasciasse, il mio lavoro sarebbe turbato„ - Divenuta maggiorenne nel 1915 la figlia accorse a Venezia dal padre già pronto per le imprese di guerra

Maria Anguissola Gravina Cruyllas di Ramacca

Fino ad oggi non si conosceva nessuna lettera di Gabriele d'Annunzio a Maria Gravina. Avevamo finito col ritenere che non esistessero. Forse, pensavamo, sono state distrutte, forse non sono state mai scritte, avendo Gabriele e Maria vissuto insieme per tanto tempo continuatamente.

Invece esistono. Un grosso plico, senza dubbio molto importante, è scomparso dalla casa dove era stato depositato. Le lettere sono disperse, singolarmente o in gruppo. Se fossero andate a finire nelle raccolte di amatori nazionali, si potrebbe sperare, un giorno o l'altro, di ricuperarle. Se invece fossero state vendute ad amatori stranieri, è molto difficile che possano essere rintracciate e conosciute.

Un altro plico, di minori proporzioni, è stato salvato dalla signorina tedesca Tea Lindner, che abita a Firenze. Questo secondo plico, per il cortese interessamento del generale Italo Nàzzalo di Roma, si trova ora sulla mia scrivania, e mi offre ampia materia di studio. Mi corre perciò l'obbligo di ringraziare sia la signorina Lindner sia il generale Nàzzalo per la cortesia della quale mi hanno onorato.

«Vorrei venirti a vedere»

La lettera che oggi comunico ai lettori è l'unica del periodo dell'amore che esiste nel plico presso di me. Perciò può essere pubblicata isolata, indipendentemente dalle altre lettere. Eccola:

«Sabato, 15 settembre '92. Vorrei venirti a vedere, ora, per chiederti perdono. Sono tormentato da un rammarico acuto come un rimorso, da ieri sera. Tu dovevi essere tristissima, certo, ieri sera e dovevi sentire più che mai il peso insostenibile di questa vita che tu conduci da tanto tempo senza giungere ancora alla liberazione. Io avevo nel cuore tutte le angosce e la gola chiusa: e un'ira cupa mi teneva, contro la crudeltà della vita.

«Se io fossi stato veramente l'amico dolce e coraggioso ch'era nel tuo sogno, avrei trovato la forza di consolarti, di farti ancora sorridere, di alleggerirti per un'ora almeno il peso che ti opprime. Invece io fui taciturno, in apparenza quasi ostile, non sapendo rompere il cerchio che mi serrava l'anima. E non era la prima volta che io mi mostravo a te così!

«E poi venne un piccolo incidente, insignificantissimo e inavvertito da te, che ferì la mia sensibilità sempre inquieta, la mia sensibilità di amante che non sa ancora ridursi a considerare l'amore come un'assidua tortura dell'anima. E ancora io non seppi soffocare il dolore e il rancore per trovare le parole consolanti che dovevano farti sorridere. Non altro seppi che aumentare la tua tristezza, lasciarti sconsolata e abbattuta e forse dubitosa di me!

«Ma, come fui lontano, mi prese un rimorso così fiero che certo sarei tornato indietro se non avessi temuto un qualche contrattempo. Che notte di supplizio, Anima cara!

«Ti chiedo perdono. Per essere degno di te, del tuo meraviglioso coraggio e della tua forza sovrumana, io dovrei soffocare tutti i miserabili egoismi che rendono così imperfetto l'amore più alto e non ad altro attendere che a consolare la tua tristezza immensa. Ma io non sono forse degno di te e non sarò mai. E questo mi affligge più che tutte le volgarità e le ferocie da cui siamo così accanitamente perseguitati, senza scampo.

«Io sono più debole di te. E certe volte gli abbattimenti miei sono così profondi che nessuno sforzo vale a risollevarmi. Ahi me, da troppo tempo le mani delicate della Speranza giocano con la mia anima credula! E i sogni che ho sognati la sera io li ritrovo la mattina tutti pesti e disfatti come i bei frutti che una scossa fa cadere dall'albero su un mucchio di pietre taglienti.

«Addio. Ci vedremo fra qualche ora. Credo che abbiamo ed avremo bisogno ancora di molta forza e di molto coraggio. E spero che potrò apparirti, nell'avvenire, più degno.

«Perdonami, intanto. Io ti amo e ti ammiro indicibilmente. Gabri».

La data della lettera — 15 settembre 1892 — ci consente di collocarla al suo giusto posto nella serie delle molteplici e complesse vicende vissute dal poeta in quei giorni. Il grande amore che Gabriele aveva nutrito per Barbarella, e che era durato quasi sei anni, stava agonizzando. Due mesi dopo finiva per sempre.

Gabriele, dopo dieci anni di brillante vita romana, era fuggito da Roma nel marzo 1891 scacciato dai creditori che non gli concedevano requie. Si era rifugiato nel convento dell'amico Francesco Paolo Michetti a Francavilla, e lontano dalle tentazioni mondane vi aveva scritto l'Innocente. Nel mese di settembre, terminato il romanzo e riscosso dall'editore Bideri un generoso anticipo, non se la sentì di tornare a Roma, perché i creditori gli avrebbero di nuovo reso insopportabile la vita, e l'anticipo avuto dal Bideri era una goccia d'acqua in confronto del mare dei debiti. Perciò si trasferì a Napoli ed invitò Barbarella a raggiungervelo. Ma la situazione famigliare di questa impedì la realizzazione di tale sogno. Gabriele insisteva presso Barbarella affinché andasse, ma questa proprio non poteva. Ed allora accadde che, privo della sua donna, ne cercasse altre, senza però che il suo amore per Barbarella scemasse.

Attrasse a Napoli in modo particolare la sua attenzione la contessa Maria Anguissola Gravina, che però non solo gli fece comprendere che non gradiva la sua corte, ma gli si manifestò all'inizio decisamente ostile. Gabriele si consolò con altri amorucci senza cessare la sua corte verso Maria Gravina, e l'insistenza presso Barbarella affinché lo raggiungesse a Napoli. La resistenza di Maria Gravina durò sette mesi, poi Gabriele vinse, e nell'aprile del 1892 Maria Gravina cedette. Nove mesi dopo, il 9 gennaio 1893, nacque Cicciuzza.

Nel settembre del 1892 Gabriele, pur essendo seriamente impegnato con Maria Gravina rimasta incinta, non riusciva a concepire di smettere con Barbarella. Avrebbe voluto che la loro amicizia continuasse, non più come relazione di amanti, ma sotto forma di rapporti tra fratello e sorella. Naturalmente Barbarella non fu disposta a seguirlo su questa strada.

A questi turbamenti sentimentali si aggiungevano le inevitabili ripercussioni finanziarie. Gabriele attraversava il periodo che nella Contemplazione della morte ha chiamato della «splendida miseria». Maria Gravina era ormai a sua completa carica. L'anticipo avuto dal Bideri era da tempo esaurito.

La lettera scritta dal poeta a Maria Gravina il 15 settembre 1892 risente di tutti questi contrasti. La contessa abitava ancora a Napoli in via Caracciolo, Gabriele al Corso Umberto I (poi Viale Elena): ma nessuno dei due poteva pagare la pigione. Non dobbiamo fare uno sforzo per ammettere che in un giorno di cattivo umore, o per una ambigua lettera ricevuta da Barbara, o per qualche sollecitazione dei creditori, Gabriele abbia risposto in malo modo a Maria. Ma subito se ne pentì.

Disorientamento morale

Una curiosa coincidenza ci presenta una lettera scritta a Barbara un mese prima, e cioè il 15 agosto 1892. Vi leggiamo: «Credo in te. Ti chiedo perdono. Perdonami perché ho molto sofferto... sarebbe necessario che ci rivedessimo... Non temere dunque di nulla. Io sarò sempre tuo».

C'è da trasecolare. Chiede nello stesso tempo perdono a Barbarella ed a Maria Gravina ed assicura entrambe di amarle immensamente. Il suo disorientamento morale appare con maggiore evidenza dalla sua produzione poetica di quei giorni, dalla poesia «Alla nutrice», dall'«Hortulus animae», dai «Canti d'autunno».

Nella lettera a Maria Gravina sentiamo riecheggiare i motivi che il poeta aveva cantato ne «La sera» del Poema paradisiaco. Quella poesia era stata scritta due mesi prima della lettera, ed evidentemente il poeta aveva trovato ispirazione in qualche cosa di simile a ciò per cui le scrisse il 15 settembre 1892.

Il poeta dice infatti ne «La sera - III»:

Piansi. Io che [illegible] [la mia] anima ed in cui [illegible] segreto, o [illegible] del Dolore, [illegible] de la terra, [illegible].

La lettera che abbiamo riprodotto è senza dubbio una bella lettera. Chi la legge senza sapere che ancora l'amore di Barbarella esercitava grandi attrattive sull'animo di Gabriele, a tutto potrebbe pensare, come causa dello sgarbo fatto a Maria, fuorché all'esistenza di un altro amore. Le espressioni usate da Gabriele nello scriverle fanno infatti ritenere che l'amore che nutriva per Maria fosse unico, esclusivo, prepotente.

Ma c'era invece anche quell'altro amore, al quale Gabriele non sapeva rinunciare, e soffriva perché si avviava alla fine.

Nella lettera a Maria Gravina è difficile dire quel che ci colpisce di più: se le dichiarazioni dell'amante, o la maestria dello scrittore.

Ho scritto altrove, e qui confermo, che Maria Gravina fu la più infelice delle donne amate da Gabriele d'Annunzio. Anche Natalia de Goloubeff fu infelice, ma mentre le disgrazie che la colpirono furono la conseguenza di numerose e svariate vicende, quelle che travolsero la povera Maria Gravina derivarono tutte dall'insistenza e dalle arti messe in opera dal poeta, per ben sette mesi, perché la povera donna venisse meno ai suoi doveri coniugali.

Il 6 ottobre 1892 il conte Ferdinando Anguissola, marito di Maria, sporse formale querela di adulterio contro la moglie e D'Annunzio. Fino ad allora i due amanti avevano vissuto a Napoli separati, egli al corso Umberto I (poi viale Elena), lei in via Caracciolo. L'amore era nel suo pieno rigoglio, ma la miseria infuriava, e Gabriele non sapeva come fare per campare la vita. Mancavano di tutto. La principessa Emma Gallone, amica di Maria, mise a loro disposizione il suo castello di Ottaiano e vi si recarono, ma essendo Ottaiano troppo distante da Napoli, dopo poco più di un mese si trasferirono in un minuscolo appartamento preso in affitto a Resina. Vi restarono circa un anno. Avendo nel frattempo Gabriele realizzato un po' di denaro, passarono a Francavilla a Mare, in un appartamentino del villino Mammarella.

Gabriele d'Annunzio con sua figlia Cicciuzza, all'epoca dei piaceri abruzzesi

"Io non l'amo più„

Da quel momento la povera Maria Gravina non ebbe più pace. Gli amici di Francavilla, e per primo Francesco Paolo Michetti, che avevano accolto con viva compiacenza nel loro cenacolo Barbara Leoni, non riuscivano a sopportare la presenza di Maria Gravina. L'asprezza dei loro modi raggiunse talvolta l'inurbanità. L'avversione degli amici non poteva non fare breccia sull'animo di Gabriele. Anche i rapporti fra gli amanti divennero difficili, specialmente dopo che, a Venezia, Gabriele si incontrò con Eleonora Duse, ed un nuovo idillio ebbe origine.

Se Gabriele e Maria continuarono a convivere per altri due anni, e cioè fino all'autunno del 1897, ciò dipese dal fatto che Gabriele sentiva tutta la responsabilità che pesava su di lui per il cambiamento che, a causa sua, era avvenuto nella vita di Maria. Disse egli stesso a Giorgio Hérelle: «Non c'è persona che non l'abbia respinta e vilipesa. Presentemente è senza risorse, nè morali nè materiali. Tutto ciò io so, e per tale motivo continuo a vivere con lei... E tuttavia vivere con lei è un supplizio inimmaginabile. Io non l'amo più... L'anno scorso prima della mia partenza per Venezia, ho sostenuto delle torture alle quali avrei preferito qualsiasi altro supplizio: giugno, luglio, agosto sono stati per me un inferno. Era in preda ad una gelosia bestiale ed a questa gelosia aggiungeva un furore [illegible] insaziabile che metteva in pericolo la mia salute e la mia ragione...».

L'Hérelle accenna anche a gravi litigi avvenuti fra gli amanti, ed a tentativi di suicidio per parte della donna.

Nell'autunno del 1897, come già ho detto, avvenne la loro separazione, i cui particolari sono sconosciuti, non ostante che vi si sia molto fantasticato intorno. Ed è del pari circondata dal mistero la vita di Maria successiva alla separazione. Possiamo solo dire che fu una vita burrascosa, densa di vicende non tutte belle. André Germain, nel suo volume La vie amoureuse de D'Annunzio ha scritto, concludendo il capitolo su Maria Gravina: «Une dernière fois, nous l'entreverrons et, cette fois, dans des circonstances pittoresques et imprévues. Elle est âgée déjà, les ardeurs et les scandales sont tombés de sa vie, elle tient à Monte Carlo... une modeste pension de famille». Ma la figlia Renata, da me interrogata su questo particolare, me l'ha recisamente smentito.

Maria Gravina diede due figli a Gabriele: Renata, che il padre preferiva chiamare «Cicciuzza», nata a Resina il 9 gennaio 1893, e Dante Gabriele nato a Francavilla il 3 maggio 1897. Ma Dante Gabriele non è stato mai riconosciuto dal poeta come suo figlio.

La sorte della piccola Renata

La vita che conduceva Maria Gravina preoccupava seriamente Gabriele per l'avvenire di Renata, tanto più che essendo stata la bambina denunciata come figlia del conte Ferdinando Anguissola, egli non aveva alcun diritto di chiedere la restituzione della figlia. A parte che il suo modo di vivere avrebbe reso perplesso il giudice se egli avesse avuta facoltà di chiederne la restituzione.

Come gli riuscì di togliere Renata alla madre, per metterla nel Collegio di Poggio Imperiale non so. Forse Maria accondiscese per sgravare il peso della bambina dal bilancio domestico. Gabriele nutriva un immenso affetto per la figlia, che era veramente la prediletta della sua figliolanza.

Ho sulla mia scrivania il pacco di lettere alle quali ho accennato nell'articolo precedente, scritte da Gabriele d'Annunzio a Maria Gravina dopo la loro separazione, dal 1903 al 1905. Tutte hanno per oggetto l'educazione di Renata. All'infuori di tale tema sembra che non esista altro che possa interessare i due ex-amanti. Il tono delle lettere è cortese, ma sostenuto. Si sente che D'Annunzio ritiene che Maria sia colpevole di qualche mancanza verso di lui o verso la piccola.

Una singolarità di queste lettere è che sono tutte prive dell'indicazione della destinataria o di un riferimento che la sottintenda. In un primo momento avevo ritenuto che i fogli che ho sott'occhio fossero il seguito di altri con i quali le missive fossero state iniziate. Ma un più accurato esame mi ha convinto trattarsi di lettere complete. Solo sulle buste si trova scritto, quando esistono, «Contessa Maria Gravina»; sui fogli, nulla.

La lettera più antica è datata, in calce, 31 agosto '903. E' scritta su tre foglietti con l'intestazione cambellottiana «Villa Borghese - Nettuno nel Lazio» e comincia: «Ho tardato a scriverti perché ho voluto fare le più larghe ricerche intorno all'istituto conveniente per "Cicciuzza"». Deve, quindi, far seguito ad altre lettere che ignoriamo. Il Collegio preferito è quello della SS. Annunziata a Poggio Imperiale, presso Firenze. Il poeta si mostra abilissimo nello scartare tutti gli altri collegi. L'istituto della SS. Annunziata gli era stato consigliato da Alessandra di Rudinì, che era allora la sua amante. Si guarda bene dal fare a Maria il nome della Di Rudinì. Le scrive invece: «Credo che, per mezzo della contessa Angelica Rasponi, mia amica, potrei riuscire ad evitare i fastidi più o meno gravi che in ogni altro istituto avremmo per la irregolarità, che tu sai». L'irregolarità è quella della nascita di «Cicciuzza» che procurerà loro delle noie anche alla SS. Annunziata.

Tutte le lettere non hanno indicazione della destinataria, non hanno saluti finali. Però D'Annunzio, per non venir meno alla cortesia che era suo vanto, trasmette a Maria i saluti della piccola: «Cicciuzza ti abbraccia teneramente. Ora va a dare la pappa a una cucciolotta amatissima che si chiama la Cinerella — color di cenere — e che ha gli occhi azzurrognoli come le ali delle rondini. - Gabriel».

Come ho detto, anche l'istituto della SS. Annunziata si mostrò perplesso se accettare «Cicciuzza». Il 20 novembre (1903) questa era ancora alla Capponcina. In quel giorno Gabriele scriveva a Maria invitandola ad inviare all'istituto la domanda di ammissione in carta bollata, firmata «contessa Maria Gravina Anguissola». E le diceva: «Per giustificare l'incarico dato a me, dissi che tu eri per ora in viaggio all'Estero... Tu potresti scriverle: Torno ora a Roma e mi affretto a mandarle la nuova domanda in regola, etc.».

In una lettera che deve essere della metà di dicembre 1903 si legge: «Mando le cento lire. Mi sarebbe molto utile, in questi giorni, la casa che tu mi proponi. Non dovrebbe però essere troppo rovinosa». Si fiuta fetor di usurieri, senza dubbio per provvedere alle spese di «Cicciuzza». Ma qualche giorno dopo le scriveva: «Ho atteso invano le notizie promesse. Mi duole che tu m'abbia impedito di cercare nel frattempo. Ora mi trovo nell'imbarazzo. - Ho veduto oggi la piccola, e l'ho trovata molto bene. Spero di riprenderla sabato prossimo. Sta allegra. - Gabriel».

Ecco una letterina del giugno 1904: «Mando il denaro. Io sto poco bene e son costretto a lavorare. La bambina sta benissimo e di buon animo. Ti prego di non turbarla. Sì, appena [illegible] quando le tristezze gli (sic) sono ispirate. Io le preparo l'appartamento con ogni cura. Appena sarà pronto la libereremo. Gabriel».

Lettere e crisi di sconforto

Importante è questa lettera del 31 agosto 1904:

«Come fino ad oggi io non sono mai venuto meno alla cortesia, il tono di questa tua breve lettera mi stupisce. "Cicciuzza" ha bisogno di aria fresca, di pace e di sicurtà. Ha qui tutte queste cose. Io credevo che tu ne fossi contenta, e che me l'avresti lasciata volentieri — fino al termine del mio lavoro — come facesti l'anno scorso. Eravamo d'accordo — un tempo — intorno alla necessità di proteggerla e di salvarla dalle tempeste. Ella è di spirito precoce; e, ahimè, molte cose vede, indovina e sa. Tu dici che l'ami, e che ella ti è infinitamente cara. Ma come dunque il tuo cuore materno non ti avverte che molto male le può esser fatto? L'anno scorso mi scrivesti: "Non ho cuore di farvi soffrire, voi due". Come nè io nè la piccola abbiamo fatto nulla per meritare questa pena, spero che quel buon sentimento rifiorisca in te e ti consoli. "Cicciuzza" ora dorme. E' andata a letto nominandoti. Gabriel».

Verso la fine di ottobre la bambina rientrò in collegio, dove però soffriva la nostalgia della Capponcina ed ebbe delle crisi di sconforto che preoccuparono il padre. Questi ne informò il 30 ottobre, da Marina di Pisa, Maria Gravina: «Appena si ricorda della dolce vita prorompe in singhiozzi. E mostra — ahimè — una ripugnanza invincibile allo studio. Le ore dello studio e quelle della preghiera — ella confessa candidamente — le sono intollerabili. Fra poco le telefonerò nuovamente per consolarla: e saprò se è più calma. Intanto, che debbo fare? Io già pensavo di liberarla fra qualche mese: e cercavo una casa grande dove ella potesse vivere con ordine, vigilata da una buona istitutrice. Trovare un'istitutrice fida e capace d'insegnare, non è facile... Che fare, dunque? Io sono disposto a toglierla dall'istituto ed a comporre la mia vita in modo da poterla tenere con me. Ma desidero che tu mi dia il tuo pieno consentimento, affinché la piccola possa rimanere immune da ogni vicenda e da ogni cambiamento di regime... Ora non sogna che Cinerello — il suo poney — e la charrette e i cani e la sabbia del mare. Ma promette di studiare, giura che studierà. Ti prego di risponderni francamente e amichevolmente. Dopo la tua risposta andrò a Firenze. Amo infinitamente la piccola: tu lo sai. E farò per lei tutto quel che potrò, per renderla felice e forte. Gabriel».

La malattia della Rudinì

Gabriele mandò, qualche giorno dopo, a prendere Cicciuzza all'istituto, e la condusse con lui a Marina di Pisa.

Ma approssimandosi l'inizio del nuovo anno scolastico necessitava ricondurre la piccola all'istituto. Egli ne scrisse a Maria: «Credo che sia bene ricondurre "Cicciuzza" lunedì (scriveva un venerdì) senza dare alcun peso alle chiacchiere (inevitabili, data la singolare situazione della bambina). Ora che si deve fare? Vuoi ricondurla tu? oppure — per evitare interrogazioni e inquisizioni — consenti che sia ricondotta al Poggio dalla buona contessa Angelica Rasponi? Rispondimi. La bambina ha ora bisogno di raccogliersi e di studiare almeno un poco. Qui non ha fatto nulla. Mi ha portato or ora questa lettera. E vedi come è scritta! Ti sarò grato se cercherai di non distrarla. Lasciamola al Poggio ancora per quest'anno; e poi risolveremo per l'avvenire. Mille baci da «Cicciuzza». Venerdì. Gabriel».

La bambina restò a Poggio, ma fu vietato al padre di condurla alla Capponcina, essendo risaputo ch'egli vi conviveva con la Di Rudinì.

Si legge in una sua lettera alla Gravina datata «7-905», che secondo il suo sistema di datazione dovrebbe essere «7 gennaio 1905»:

«Vidi la piccola più volte. Non mi fu concesso di condurla fuori con me. La cara creatura se ne accorò molto; e io non seppi tenermi dall'esprimere alla direttrice la mia indignazione per questa meschinità pettegola. Ma ora sono più che mai risoluto a liberare la nostra "Cicciuzza" dalla prigione. In compenso, la troverai floridissima. Domani certamente andrò al Poggio, e le porterò qualche dono. Poi ti riscriverò. Spero che tu sia guarita. Gabriel. 7-1905».

L'estate del 1905 fu terribile per Gabriele, perché Alessandra di Rudinì dovette essere per tre volte sottoposta ad operazione chirurgica, ed egli non la lasciò mai. La malattia di Alessandra e l'assistenza di Gabriele furono molto commentate a Firenze, il che fece aumentare le perplessità dell'istituto per la riammissione di "Cicciuzza".

Durante la malattia di Alessandra, Gabriele comunicò che «Cicciuzza» stava presso la madre, ma non appena la situazione migliorò, scrisse a Maria per riaverla: «Oggi non posso muovermi. Sto male. Sarò gratissimo se manderai domani domenica Cicciuzza, che arde dal desiderio di rivedere. — Ecco le duecento lire».

Anche quella volta le perplessità dell'istituto furono vinte. Gabriele scrisse a Maria:

«Finalmente, dopo molte e stupide opposizioni, la piccola è riammessa nell'istituto, ma col patto che l'anno venturo non venga in vacanze! — Per ora conviene ricondurre la piccola al Poggio. L'anno venturo studieremo il miglior modo di proteggerla. Intanto ti prego di dirmi come e quando vorrai vederla. E' necessario che ella rientri giovedì prossimo (scriverò il martedì) e l'accompagnerò io stesso a Firenze. Sta benissimo; e, naturalmente, preferirebbe di rimaner fuori. Ma in questi mesi studieremo il modo di tenerla in libertà disciplinata. Ti abbraccio con tutta la sua tenerezza. - Gabriel».

Cicciuzza tornò dal padre. La madre era ora lei a richiederla, e Gabriele resisteva a concederla.

Un'invocazione di Cicciuzza

In una lettera senza data, che ritengo dell'estate 1906, Gabriele scriveva a Maria Gravina:

«La cara piccola è come me da poco più di una settimana: e ora soltanto la sua vita di ogni giorno si fa tranquilla e salutare nella consuetudine. Si leva verso le nove, va a pescare con la bilancia o gioca su l'arena (sic); verso mezzogiorno prende il bagno insieme con me, fa colazione, poi fa la siesta. Alle cinque prende qualche cibo leggero, alle sei monta a cavallo nel paddok (con ogni precauzione), alle sei e mezzo fa una lunga passeggiata in charrette guidando; poi pranza. Questa vita all'aria aperta le giova tanto che è già irriconoscibile: s'è ingrassata e ha preso un bel colore d'oro bruno. Non ti sembra crudele di togliermela, quando tu l'hai veduta per tanti mesi ogni giorno? Credo che la piccola ne soffrirebbe. Ieri infatti pianse. Certo la vita all'albergo è tristissima. Qui ella ha la pace perfetta, e non vede estranei. E' più buona del solito, è lieta, piena di grazia e di gentilezza. Adora i cavalli, i cani, il mare. Già guida con una certa sicurezza, e imparerà prestissimo a stare a cavallo. Ti preghiamo dunque di lasciarci insieme ancora per qualche tempo. Se Cicciuzza mi lasciasse, il mio lavoro sarebbe turbato. Sono certo che fra qualche tempo sarai felice di rivederla in fiore. Grazie. - Gabriele». E la bambina scrisse in calce alla lettera, con i suoi grandi caratteri: «Mamma cara ti prego ti prego ti prego. - Cicciuzza».

A queste lettere seguirono senza dubbio delle altre che noi ignoriamo. Sopravvennero tempi difficili per Gabriele d'Annunzio, che fu costretto anche ad esulare. Rientrato in Italia, nel maggio 1915, per partecipare alla guerra, il suo primo pensiero fu per «Cicciuzza», che volle avere vicino a sé a Venezia. E questa volta non dovette chiedere il permesso a Maria Gravina perché Cicciuzza era divenuta maggiorenne ed era padrona delle sue azioni.

Quel che seguì, è noto.

Guglielmo Gatti

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di «Suono e Luce», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21.30.
Teatro Mobile Fiera (p. Campanella): ore 21 «Feu e Dame».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.837): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «3 Marius 3», canta G. Galassi.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Châlet, Valentino: 21 Orc. Madsari.
Garden Danze, Valsalice (capolinea 15): ore 21 Orchestra Bevione.
Gay Estiva (pista coperta): tutte le sere ore 21-2 Silvano Toriocelli.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Andreghetti.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone.
La Rotonda: 21 Happy Ruggiero.
La Serenella: Umberto, e. Redy.
La Cascina, Stupinigi: Ristorante. Danze. Lanfranco e sua Orchestra.
Massaua Danze (p.za Massaua 9): 21 «The five Stars» dir. da Franco Turci; cant. Iberico e Silvano.
Pagoda: ore 21 elegante tratten.

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.
Gran Bailat: ore 22 Attrazioni.
Tavernetta (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fortunella» Giulietta Masina, Alberto Sordi. Platea 400.
Astor: «Mezzogiorno di fifa» vist. tech., Dean Martin, Jerry Lewis.
Corso: «La battaglia del Mar dei Coralli» C. Robertson, Gia Scala.
Cristallo (loc. fresco): «Un americano a Parigi» col., Gene Kelly, L. Caron, O. Levant, G. Guetary.
Doria: «10.000 donne alla deriva» G. Locker, E. Elmer, M. Petrowa.
Ideal (loc. freschissimo): «Duello al sole» tech. con Jennifer Jones, Joseph Cotten e Gregory Peck.
Lux: «La sentenza» Roger Hanin, Marina Vlady e Robert Hossein.
Reposi (locale fresco): «La valle della vendetta» Burt Lancaster, R. Walker, J. Dru, Sally Forrest.
Romano (aria condiz.): «La presidentessa» di Pietro Germi.
Vittoria: Interpol squadra falsari, Alexander Knox, Natalie Norwick.

Ariston: «La maschera di cera» col., Vincent Price, Frank Lovejoy.
Arlecchino: Ultimo paradiso. Vist.
Augustus: «Donne in attesa» di I. Bergman con A. Bjork, M. Britt, Wilson. Platea L. 300 Vist. min.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6, telef. 632-1781): «La pistola sepolta» con Glenn Ford e Jeanne Crain.
Nazionale: Lassù qualcuno mi ama, Newmann, A. M. Pierangeli. L. 300.

Torino: «Saga dei Forsyte» tec., E. Flynn, G. Garson. Ap. ore 10.

Alexandra: «L'uomo dalla forza bruta» A. Quinn, C. Ohmart. Vist.
Alfieri: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier.
Capitol: «Perché sei arrivato così tardi?» Michèle Morgan, H. Vidal.
Faro: «L'uomo dalla forza bruta» Anthony Quinn, C. Ohmart. Vist.
Fiamma: «Il posto delle fragole» il capolavoro di Ingmar Bergman.
Hollywood: «L'Angelo sporco» con Peter Van Eyck e Curny Collins.
Massimo: «Agente federale» con G. Mitchell, A. Hayes, M. Granger.
Principe: «L'Angelo sporco» con Curny Collins e Peter Van Eyck.
Sassari: «Hiroshima, mon amour» E. Riva. 3º premio Fest. Cannes.

Alcione: «Marinai a terra» e Riv. T. Nava - V. Perrelli 18.15 e 21.15.
Alpi: Ottava meraviglia del mondo.
La Perla: «Le trio» Eleonora Rossi Drago e Jean Claude Pascal.
Regina: Totò, Peppino, malafemm.

Asti: chiuso per ferie.
Cravesana: «Forzati del mare» con Alan Ladd e B. Donlevy.
Olimpia: «Simpatico mascalzone».
Po: «La storia di Tom Destry» technicolor con Audie Murphy.
P. Nuovo: «Carousel» e «Giungla dei violenti». Apertura ore 10.
San Felice: chiuso per ferie.

Esperia: Ultima violenza, Nazzari.
Giardino: La banda di Las Vegas.
Italiano: «Armi segrete 3º Reich».
Mirafiori: «Grand Hôtel».
S. Rita: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel, Gino Cervi.
Viareggio: «La leggenda di Tom Dooley» Jo Morrow, M. Landon.

Araldo: «3 marinai e 1 ragazza» tech., Sinatra, Grayson, G. Kelly.
Eliseo: «L'isola delle Vergini».
Fréjus: «Cadetti della 3ª brigata» tech., John Derek e Diana Lynn.
Nuovo: Marciapiedi di New York.
S. Paolo: Cattiki mostro immortale.

Belgio: «Picchiarello e soci» tech.
Cavalier: «Tunnel dell'amore» scope, Doris Day, Richard Widmark.
Eridano: «I tre caballeros» e «Portugal» tech. di Walt Disney.
Gropar: «Il capro espiatorio».
Radium: L'agguato, R. Widmark.
Vittorio Veneto: «Sete dell'oro».

Astra: «La sposa bella» Gardner.
Bernini: «Casa Ricordi» in tech.
Eliso: «Spadaccino misterioso».
Excelsior: «I migliori anni della nostra vita» F. March, Myrna Loy.
Massaua: «Vera Cruz» sc. tech. con Gary Cooper, Burt Lancaster.
Odeon: «Notte di terrore».
Star: «Gangster, amore e una Ferrari» scope col., James Cagney.

Adua: «Terrore» Daniela, Pattion.
Aurora: «Duello a Durango».
Brescia: «La casa sui fiumi» con J. Pascal, G. Jeanmaire, Vist. min.
Châtillon: «Cavalcata della risata» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
Edelweiss: «Salvate la Terra».
Fortino: «Frankenstein contro l'uomo lupo» Lon Chaney, I. Massey.
Lanteri: «Avventure di Robinson».
Maier: «Bella affettuosa illibata cercasi» A. Perkins, S. MacLaine.
Nord: «Sergente ispezione Riva».
Sociale: Plotone assalto, E. Brady.
Zenit: «Il falso generale» G. Ford.

Barretti: «La conquista del West».
Cabiria: «Tuoni amore» tech.
Colosseo: «Uomini H» scope tech. con Y. Shirakawa e K. Sahara.
Continental: «Le amanti di Jess il bandito» D. Barry, Peggy Castle.
Fiore: Lancia che uccide, S. Tracy.
Italia: «Maigret e caso St. Fiacre».
Modena: «Mostro dei mari» e «La capannina» tec., A. Gardner.
Piemonte: «I due volti del generale Ombra» G. Scala, J. Hawkins.
San Carlo: «Totò Tarzan».

Diana: «Traffico bianco» F. Arnoul.
Dora: «St. Louis Blues».
Roma: «Arrivano gli avingotti».
Umbria: «Tesoro Astechis Parker».

Alba: «Uomini della terra selvaggia» technicolor con Alan Ladd.
Ambra: «Il circo delle meraviglie» col., C. Beatty e Pat O'Brien.
Apollo: «Arrivano gli avingotti».
Edera: «Rinnegati Wyoming» col.
Lucento: «Jim della giungla».
Lutrario: Innamorati blue-jeans.
Massalia: «Colpevole o innocente».
Splendor: Fantasma Jess bandito.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Europeo, Miliano e Fiora.

Il prestito concesso ieri dalla Export-Import Bank statunitense

La centrale elettronucleare di Trino darà un miliardo di kw. all'anno

Sorgerà sulla riva del Po - Per costruirla, in quattro anni, saranno impiegati da mille a tremila operai del luogo - E' la centrale che i liguri non vollero a Riva Trigoso

(Nostro servizio particolare)

Trino Vercellese, giovedì sera.

L'annuncio che la «Export-Import Bank» degli Stati Uniti ha concesso un prestito di 20 miliardi di lire (34 milioni di dollari), per la costruzione di una centrale elettronucleare a Trino Vercellese, ha provocato qui e in tutta la zona vivissimo interesse. Da quando questa località è stata dichiarata «depressa», ha già ottenuto notevoli benefici ed ora Trino sembra avviarsi ad essere una fiorente cittadina industriale situata a poca distanza da Torino e da Vercelli.

La centrale, che verrà costruita con il prestito americano e con capitali privati italiani, è intitolata a Enrico Fermi. Secondo i primi progetti doveva sorgere a Riva Trigoso, presso Sestri Levante, ma poi le ansie, le paure e soprattutto le proteste di tutti i sindaci della Riviera di Levante, capeggiati dal primo cittadino di Genova on. Pertusio, indussero la società a cercare un luogo idoneo, abitato da una popolazione meno apprensiva. E la scelta cadde su Trino.

La società interessata alla costruzione è la Selni, il cui capitale è così diviso: 55 per cento della Edison e il rimanente 45 per cento ripartito fra Sade, Selt-Valdarno, Trentina e Sip (della Finelettrica). E' la prima società privata italiana che intende costruire una centrale nucleare produttrice di energia a scopo industriale. Com'è noto la Sorin (Fiat e Montecatini) ha realizzato a Saluggia un centro nucleare che ha però fini sperimentali e di studio.

La Selni ha scelto Trino perché la città si trova in una ottima posizione rispetto ai centri (piemontesi e lombardi) che dovranno assorbire l'energia elettrica prodotta dalla centrale nucleare e, inoltre, perché la località è in possesso delle caratteristiche necessarie per permettere il sorgere della modernissima opera. La vicinanza del Po risponde alle indispensabili condizioni tecniche richieste per il raffreddamento del reattore con una imponente massa d'acqua corrente: il grande fiume assicura la necessaria disponibilità idrica anche in periodi di magra. Le condizioni topografiche e geologiche sono state ritenute soddisfacenti.

Il gigantesco reattore, i congegni relativi, gli edifici, i laboratori e le villette per il personale dovrebbero essere situati, secondo i progetti, in località Isola, lungo le sponde del Po, dove ora sorgono folti boschi appartenenti al Comune. In città verrà allestita una scuola di elettronica per la formazione di tecnici da adibire a questa e ad altre centrali.

La fortuna di Trino è notevole. I lavori di costruzione impegneranno per quattro anni da mille a tremila operai forniti dalle popolazioni locali; duecento fra tecnici e impiegati ne assicureranno, in seguito, il funzionamento.

Il costo totale dell'opera sarà di quaranta miliardi, metà dei quali sono stati ceduti in prestito dalla Export-Import Bank, con l'atto firmato ieri a Washington dal nostro ambasciatore Brosio. Avrà una potenza di 185 mila Kw e una produzione di energia elettrica per oltre un miliardo di Kw all'anno.

I tecnici garantiscono che la centrale non costituirà alcun pericolo, come dimostrano i centri nucleari già esistenti a Ispra, Saluggia, Latina e sul Garigliano. Giova comunque ripetere per Trino le assicurazioni che l'ing. Castelli già fornì a suo tempo per Riva Trigoso. Il reattore, del tipo più sperimentato e sicuro, e l'acqua di raffreddamento sono racchiusi in una sfera d'acciaio del diametro di quaranta metri e dello spessore di venticinque millimetri. Nessuna contaminazione radioattiva può venirne all'acqua che verrà presa dal Po e al quale si scaricherà dopo aver percorso il circuito di raffreddamento. Vi ritornerà incontaminata, assolutamente immune da radioattività, e questo sia detto anche per le popolazioni a valle del fiume. Non vi sarà pericolo né per gli abitanti né per i tecnici addetti all'impianto; non c'è da temere uno scoppio, eventualità rarissima della quale tuttavia si terrà conto nella costruzione. Non vi saranno scorie né ceneri radioattive. Nel caso, improbabile, che si abbia una formazione di scorie, esse saranno impastate in blocchi di calcestruzzo che verranno imbarcati e sprofondati nell'oceano, secondo le convenzioni internazionali.

c. n.

Bimbo in villeggiatura travolto e ucciso da una moto

Cairo Montenotte, giov. sera.

Verso le 20,30 di ieri, ad Acquafredda di Millesimo, è accaduto un mortale incidente. Lo scolaro Raffaele Pistoria, di 6 anni, residente a Genova-Sampierdarena e attualmente in villeggiatura ad Acquafredda, mentre giocava veniva investito dal motociclista Onofrio Guarise, di 33 anni, da Millesimo. Il povero bimbo veniva proiettato a parecchi metri di distanza, restando esanime a terra in una pozza di sangue. Soccorso da altri villeggianti il piccolo, a bordo di un'auto pubblica, veniva trasportato all'ospedale San Giuseppe di Millesimo. Ma purtroppo, in seguito a gravi lesioni interne, egli decedeva pochi minuti dopo il ricovero.

E' tornato il caldo in Riviera e la stagione dei bagni è in pieno sviluppo

E' TORNATO IL CALDO E SONO CRESCIUTI I TURISTI SULLA RIVIERA DI LEVANTE

Le «debs» americane in vacanza a Portofino senza gli abiti bianchi del primo ballo

Indossano calzoncini o gonne a quadretti - Fanno il bagno a Paraggi, ma si preparano il pranzo da sole - Fra Camogli e Sestri gli ospiti sono quasi 75 mila - Lunghe colonne d'auto sull'Aurelia

(Nostro servizio particolare)

Riviera Levante, giovedì sera.

Il caldo, tornato in Riviera dopo una ventina di giorni di tempo incerto e minaccioso, ha riportato nei centri balneari e sulle spiagge del Levante, la folla di turisti e di bagnanti tipica della fine di luglio. Anche se il cielo, al mattino, non è sempre del tutto sereno, anche se le raffiche di scirocco, verso mezzogiorno, increspano le onde, la temperatura è ritornata alla media di 30° su tutto il litorale e treni e pullman sbarcano comitive ovunque.

I centri del Tigullio sono ormai gremiti: la possibilità di ricevere nuovi ospiti è affidata soltanto alle camere di affitto ed ai privati e questa situazione durerà ormai, si spera, sino alla metà di agosto. Si calcola che fra Camogli e Sestri Levante gli ospiti siano fra i 70 ed i 75.000 e che per la fine del mese, se tutto andrà bene, saliranno fino a 100 mila. Queste cifre naturalmente subiscono un sensibile aumento negli ultimi due giorni della settimana allorché nei centri della costa affluiscono i «turisti della domenica».

La riprova dell'affollamento delle città rivierasche viene offerta come sempre dal traffico sulla via Aurelia: lunghe colonne di automobili impediscono sorpassi e soste. Le molte curve (alcune delle quali veramente pericolose), i sensibili dislivelli, gli attraversamenti delle località più importanti (Recco, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante) costringono l'automobilista ad un passo moderatissimo il più delle volte regolato dal lento procedere di un pullman di turisti stranieri in testa alla colonna. Alle forche caudine dell'Aurelia, comunque, non si può sfuggire: soltanto chi non ha fretta può permettersi una deviazione attraverso la provinciale della Fontanabuona che partendo da Bonsi consente di scendere a Recco e quindi a Camogli attraverso il Colle Caprile o di raggiungere Chiavari evitando il litorale. Ma si tratta di impiegare tutto sommato un paio d'ore di più.

Le debs americane alle quali di recente Roma ha offerto il fastoso ballo dell'ingresso in società, stanno trascorrendo una breve vacanza al «Castelletto» di Portofino: Barbara Morgan, di Nuova York, Sara Spaeden di San Francisco e Clat Deering del Minnesota occupano un bungalow sul cocuzzolo della collina da dove si ammira con un unico sguardo il golfo del Tigullio e quello del Paradiso: sono arrivate tutte assieme trascinando le valigie per l'erta che mozza il fiato, si sono preparate la cena da sole e hanno lavato i piatti; alle 22 si sono ritirate a gruppi di due o tre nelle loro stanze. Le debs hanno smesso gli abiti bianchi, dalla scollatura castigata e le scarpine da ballo, sostituendoli con blues jeans pantaloncini o pratiche gonne a quadretti.

Al mattino tutte assieme scendono sulla «piazzetta» di Portofino e col primo autobus vanno a Paraggi per il bagno: nuotano, remano, fanno la cura del sole, mangiano i «gelati da spiaggia» l'uno dopo l'altro; alle 13 sono nuovamente al «Castelletto» per il pranzo; il pomeriggio lo dedicano alla campagna con lunghe gite fino alla vetta di Portofino; La sera si ritirano presto, molto prima delle 23.

La loro presenza a Portofino è passata quasi inosservata. Nessuno si è accorto del loro arrivo ed esse si sono messe in mostra: due di loro l'altro giorno hanno pranzato in una trattoria tipica di Santa Margherita Ligure mentre al tavolo accanto sedevano l'ex imperatrice Soraya con la madre Eva Esfandiary. C'era una piccola folla di curiosi e di cacciatori d'autografi che sfuggendo al severo controllo dei camerieri tentavano ogni tanto di avvicinarsi a Soraya. Le due debs seguivano la scena con evidente divertimento ma pur essendo accanto all'ex imperatrice, non hanno cercato neppure per un attimo di scambiare due parole.

c. m.

Colpita da apoplessia sul treno per la Riviera

Voghera, giovedì sera.

Una signora che si recava in Riviera per trascorrere un periodo di vacanza è stata colta da malore sul treno e ha dovuto essere ricoverata all'ospedale civile della nostra città. La signora Maria Ponzani di 64 anni, residente a Valgreghentino (Como), era a bordo del direttissimo 101 proveniente da Milano; tra Pavia e Voghera la viaggiatrice veniva colpita da un attacco di apoplessia. All'arrivo del convoglio a Voghera si provvedeva a trasportarla d'urgenza al locale ospedale civile, dove i sanitari le riscontravano afletta anche da emiplegia destra, per cui si riservavano la prognosi.

Scambio di denunce dopo lo "scontro,, di Castellania

Giulia Occhini ha querelato lo zio comandante di Fausto

L'incidente (com'è noto) era avvenuto accanto alla tomba del campione mentre la signora cambiava i fiori - I due si accusano di ingiurie

(Dal nostro corrispondente)

Tortona, giovedì sera.

(m.) La signora Giulia Occhini ha reagito alla querela presentata per ingiurie contro di lei dal comandante Fausto Coppi, lo zio del campione scomparso, con una uguale denuncia nei confronti del comandante stesso. La vertenza giudiziaria è la conseguenza di una movimentata scena avvenuta recentemente nel cimitero di Castellania dove riposa il povero Fausto.

Com'è noto, il comandante Coppi non ha mai visto di buon occhio la relazione tra il nipote corridore e la «dama bianca»; tanto è vero che dal giorno in cui Fausto lasciò la sua casa per trasferirsi a vivere con la signora Occhini, troncò ogni rapporto con lui e nel medesimo tempo si avvicinò sempre di più alla moglie del campione, Bruna Ciampolini, e alla figlia Marina.

Il comandante, che trascorre la maggior parte del suo tempo in mare, non era più venuto a Castellania da quando il nipote era morto. Arrivò giovedì scorso, approfittando di una breve licenza, e si recò al cimitero per visitare la tomba di Fausto. Vi trovò la Occhini che stava rimettendo in ordine il tumulo di Fausto: toglieva i «fiori del ricordo» giunti il giorno prima da Briançon e inviati da Nencini, Battistini e dagli altri corridori della squadra italiana al Tour come omaggio al grande campione. La signora Giulia Occhini era accompagnata dall'antiquario Franco Cassi di Castel San Giovanni, già intimo amico e consigliere di Fausto.

La signora, dopo aver tolto i «fiori del ricordo», stava rimettendone altri freschi, quando arrivò il comandante. Lo zio di Coppi fece notare alla Occhini che non aveva nessun diritto di manomettere la tomba di Fausto e la signora rispose che non si trattava di diritti o di non diritti, ma che voleva semplicemente rendere omaggio alla memoria dello scomparso sostituendo i fiori appassiti con altri freschi.

La discussione si fece presto aspra, malgrado l'intervento dell'antiquario Cassi che cercava di mettere pace fra la Occhini e il comandante. Evidentemente senza risultato: infatti, appena lasciato il cimitero, lo zio di Coppi si recava dai carabinieri di Tortona per presentare querela contro la Occhini. La signora è stata convocata in caserma martedì, verso mezzogiorno, con l'antiquario Cassi al quale pure è stata contestata l'accusa mossa dallo zio di Fausto, di essere stato oggetto di gravi ingiurie.

Giulia Occhini si è rivolta al proprio legale, avvocato Lino Boldi, e stamane, come s'è detto, ha presentato a sua volta una querela contro il comandante Coppi per la stessa ragione.

Due cicloturisti tedeschi

Delusi dal Lago Maggiore privo del duomo di Milano

Verbania, giovedì sera.

Due giovani cicloturisti tedeschi hanno cercato per due giorni il Duomo di Milano nell'Ossola e sul Lago Maggiore. In una piccola trattoria di Candoglia, ove si erano fermati per la colazione, i due hanno palesato tutta la loro delusione per non avere trovato il duomo di Milano nella zona del Verbano. C'è voluto parecchio per convincerli che il Duomo era a Milano, nella capitale lombarda insomma, e non sulle rive del lago. I giovanotti, che di italiano sanno molto poco, hanno estratto una guida e mostrato ai presenti nel locale un passo ove si legge: «Passato il Sempione e la zona ossolana, a pochi chilometri si possono ammirare le cave del Duomo di Milano...». Non conoscendo il significato della parola cave, i giovani turisti avevano equivocato.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro e opposizione a Saturno. Radiazioni depressive dalle quali dovete sottrarvi con sveltezza ed energia. Saranno favorite le conversazioni private o professionali. Cercate il riposo e il rilassamento. Siete amati e stimati. Ricuperi inattesi. Tipi: **Vergine, Capricorno e Pesci.**

Vergine - *Lavoro:* le vostre comunicazioni saranno valorizzate. Avrete carta bianca e così potrete battagliare, usando le armi più appropriate. *Vita affettiva:* una conversazione vi darà tanta gioia quanta ne avete sognata. *Salute:* cercate il riposo, quello vero. Il cuore e la mente hanno bisogno di rilassamento e di rigenerazione.

Capricorno - *Lavoro:* suggerimenti vi arriveranno per salvare tutta la situazione lavorativa. Ricevendo dei buoni consigli, fate in modo che essi non siano inutili, perché potrebbero darvi un buon incremento per l'avvenire. *Vita affettiva:* sarete favoriti nella scelta fra tre persone. Siete amati. *Salute:* cibi e bevande gelate minacciano di farvi passare qualche momento poco piacevole.

Pesci - *Lavoro:* saranno favorite le conversazioni private e professionali. Un amico collaborerà sinceramente per realizzare le vostre idee, ma un altro cercherà di carpire la vostra buona fede. *Vita affettiva:* sentirete vibrazioni strane, capaci di dare un insolito calore in campo sentimentale. *Salute:* la salute sarà dei ricuperi insperati. Miglioramento generale.

Previsioni per l'**Ariete:** sarete più sensibili alle invocazioni. Qualcuno pensa di tradirvi: nulla di grave, perché riuscirete a neutralizzare le cattive manovre. **Toro:** sospetti infondati che minano la vostra tranquillità e che possono complicare le cose. **Gemelli:** sarà utile una revisione amministrativa, prima che siate presi da un vortice di complicazioni. Tuttavia state tranquilli, uno spirito buono vi assisterà all'ultimo momento. **Cancro:** la fede e la fortuna vi assisteranno per consolidare il vostro avvenire, malgrado l'apparente insidia che vi sorregia. **Leone:** guadagnerete nuovi punti. Grazie alla vostra tenacia, vincerete prima del tempo previsto. **Bilancia:** ritroverete una cosa perduta. Bisogno di affinare l'intelletto e cercare risorse in campo affettivo. **Scorpione:** mobilità di pensiero e di intenti che servono pochissimo. Se volete riuscire nel vostro scopo, dovete buttarvi nel vulcano con anima e corpo. **Capricorno**, entusiasmo per una creazione. Attenzione nel palesare i vostri sentimenti. **Sagittario:** la situazione sarà confusa, ma potete stare tranquilli, perché sarete sicuri di non soccombere. Stima pubblica. **Acquario:** sul lavoro, incomprensione che rischia di degenerare. Penso che sarete capaci di agire con tanta saggezza da ridurre al silenzio qualunque nemico. Vi crederanno, ma il loro scopo è solamente ricattarvi. Badate a non lasciare la vecchia via per la nuova, se volete vivere tranquilli.

T. Polacideani

La pubblicità della causa non giovava a nessuno dei due

Elsa Martinelli e il conte marito si sono separati consensualmente

La figlia Cristiana, di due anni e mezzo, affidata all'attrice fino all'età di 13 anni con l'obbligo di farla educare in Italia - Franco Mancinelli Scotti la terrà poi con sé fino al compimento del diciottesimo anno

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Il buon senso ha finito per prevalere. Elsa Martinelli e il conte Franco Mancinelli Scotti si separeranno, ma consensualmente. I due coniugi si sono lasciati convincere facilmente dai loro legali, avv. Graziadei per lei e avv. Nicola Maria De Angelis per lui, che la guerra non avrebbe giovato a nessuno dei due e tanto meno alla loro bambina, Cristiana nata il 1° febbraio 1958.

E così questa mattina davanti al giudice istruttore del Tribunale civile, dott. Pannacchia, i due coniugi (o meglio soltanto Elsa Martinelli, perché il marito Franco Mancinelli Scotti ha preferito delegare il suo legale) si sono accordati per una separazione consensuale. La figlia, secondo quanto si è convenuto rimarrà con la madre fino all'età di 13 anni, e poi dovrà rimanere affidata al padre fino ai 18 anni. Questi, comunque, potrà visitarla quando vorrà, in compagnia della governante. Elsa Martinelli però si è assunta l'impegno di far frequentare alla figlia le scuole in Italia, mentre potrà condurla all'estero, se lo ritiene, soltanto quattro mesi ogni anno.

Elsa Martinelli e Franco Mancinelli Scotti si erano sposati il 6 giugno 1957 a San Marino. Il loro matrimonio era stato felice per circa tre anni: senonché un mese fa Elsa Martinelli avvertì bruscamente il marito che la loro unione doveva considerarsi fallita. Il conte Franco Mancinelli Scotti non seppe rendersi conto delle ragioni di questa decisione. Alcuni giorni dopo, avendo ricevuto informazioni anonime, fece sorprendere sua moglie dalla polizia nell'appartamento da scapolo del giornalista francese Willy Rizzo di *Paris Match*. L'attrice ed il giornalista spiegarono che stavano parlando di affari, cenando nel frattempo.

L'indomani Elsa Martinelli, in una intervista, accusò il marito di essere un inetto e di averla costretta a provvedere al *ménage* familiare. Dieci giorni or sono l'attrice, attraverso l'avv. Graziadei, presentò al Tribunale di Roma istanza chiedendo la separazione legale per colpa del marito, al quale attribuì la responsabilità di aver fatto fallire il matrimonio per la sua inettitudine.

Il conte Mancinelli Scotti preferì non reagire, assumendo un atteggiamento molto cauto. In quest'ultima settimana vi sono stati numerosi incontri interlocutori tra gli avvocati delle due parti e la conclusione è stata che un'eventuale polemica non avrebbe giovato a nessuno dei due coniugi.

L'esempio, non certo edificante, ma ammonitore, dei contrasti giudiziari tra Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, Dawn Addams e il principe Massimo, non è da ritenersi estraneo alla decisione di superare la controversia con un accordo intervenuto tra i due coniugi.

s. s.

Trento paralizzata stamane da un furioso temporale

Trento, giovedì sera.

Una bufera di vento si è scatenata stamane alle 7 sulla nostra città, seguita da un furioso temporale. Un fulmine si è abbattuto nei pressi dello stabilimento Prada ed altre folgori hanno fatto saltare l'interruttore generale della sottostazione elettrica di Pressano e colpito in altre località le linee ad alta tensione, interrompendo l'erogazione dell'energia elettrica. Notevoli danni hanno riportato le colture agrarie della val Lagarina e della valle di [illegible].

Ai primi accenni del temporale, in parecchie zone della provincia sono entrate in azione le batterie anti-grandine. Il forte vento ha fatto un'ecatombe di finestre. In parecchie strade sono inoltre volati tegole e comignoli. Ne hanno sofferto gli alberi delle strade e dei viali. Insomma, per circa mezz'ora, la città è rimasta completamente paralizzata e anche le automobili sono state costrette a fermarsi.

La temperatura è dovunque notevolmente diminuita, specie nelle zone di montagna, dove il termometro stanotte segnava appena pochi gradi sopra lo zero.

Industriale del tabacco morto in albergo a Milano

Milano, giovedì sera.

Herbert Anthony Kent, uno dei re del tabacco americani, che ha dato il suo nome ad una famosa sigaretta, è morto l'altro ieri sera in un albergo di piazza della Repubblica, in seguito ad una trombosi delle coronarie. Il Kent era arrivato a Milano la settimana scorsa, accompagnato dalla moglie Lily, direttamente da New York, con l'intenzione di fare un giro turistico in Europa. L'industriale aveva cominciato ad accusare malori già nella notte di domenica. Un intervento medico non ha potuto fare altro che constatare la gravità del male.

Herbert Antony Kent aveva 73 anni ed era entrato alla Lorillard, una nota manifattura di sigarette americana, nel 1911. Nel 1952 lanciò sui mercati mondiali una nuova sigaretta alla quale diede il suo nome. Fino a quattro anni fa Kent è stato presidente del consiglio della ditta, della quale era direttore dal 1932. La sua salma verrà trasportata a New York alla fine della settimana.

Ucciso a colpi di pistola

Salerno, giovedì sera.

Il contadino trentasettenne Arcangelo Balbo ha ucciso stamane a colpi di pistola, a Sala Consilina, tale Biagio Pica di quarantaquattro anni. Il Balbo, datosi alla fuga subito dopo il fatto, è stato poi rintracciato ed arrestato dai carabinieri.

A quanto sembra dalle prime indagini, il Balbo e il Pica sono venuti a diverbio per questioni di interesse.

Il tempo oggi in Italia

SERENO - SEMICOPERTO - NUVOLE - PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Joan rinnova il guardaroba

La graziosa attrice Joan Collins si è recata in alcuni negozi romani per una scelta accurata dei suoi nuovi vestiti. Eccola in una «boutique» del centro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Qualcosa si è guastato a Palazzo Grimaldi

Grace è triste e Ranieri è molto preoccupato per lei

Le voci di una rottura sono forse esagerate, ma è certo che dopo la morte del padre, la principessa non ha più sorriso - Una delle cause della sua depressione psichica sarebbe il regime troppo severo al quale si sottopone per conservare la linea

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, giovedì sera.

Le voci diffuse le scorse settimane su una possibile rottura fra i principi di Monaco erano certamente esagerate. Su ciò sono tutti d'accordo a Montecarlo. Ma è certo che, dopo la morte del signor John B. Kelly, padre della principessa, molte cose sono cambiate a palazzo Grimaldi. Tutti coloro che vivono a contatto con i principi lo confermano: Grace, allegra e spensierata un tempo, al ritorno dal viaggio negli Stati Uniti è apparsa abbattuta, silenziosa, angosciata. Il suo dolore per la morte del padre è legittimo, però molti pensano che il suo abbattimento abbia soltanto in parte origine da quel lutto.

Non si spiegherebbe, infatti, la sua strana apatia verso i figli, né la sua indifferenza verso Ranieri, che è profondamente angosciato per lo stato d'animo della moglie. Grace, chiusa nelle sue stanze, si rifiuta di uscire, di ricevere chicchessia, quasi avesse paura di mostrare in pubblico il suo nuovo volto.

Ancora non sono stati chiamati a palazzo dei medici, ma si dubita che Ranieri tenterà di convincere Grace di sottomettersi al più presto a una visita. La sua esitazione di intervenire direttamente è spiegabile: teme di urtarsi con lei, ora che le loro relazioni sono piuttosto tese. Ranieri è per altro convinto che, alla base della strana malattia della principessa sia il suo regime alimentare. Per conservare la sua meravigliosa linea, Grace non ha mai abbandonato il draconiano regime delle dive di Hollywood: niente grassi, niente cibi saporiti, niente liquidi mangiando. Tutti i suoi pasti sono equilibrati, secondo una particolare tabella, in modo da avere soltanto le calorie necessarie a mantenersi in vita, senza mai acquistare un solo grammo di peso.

Ma in questo momento, può essere un tale regime alimentare sufficiente a sostenerla? Ranieri ne dubita e molti, a palazzo, pensano che la principessa sia sull'orlo di un grave esaurimento nervoso.

Si afferma che la principessa, per superare la crisi, oltre alle cure mediche, avrebbe bisogno di distrarsi, di cambiare aria. E, a questo proposito, si ritiene che il principe Ranieri darà ben presto l'ordine di far scendere in acqua il suo magnifico *Deo Juvante III*, il panfilo a tre alberi, orgoglio del principato, che per eleganza e bellezza non sfigura affatto accanto al «Christina» di Onassis. Da due anni a questa parte carpentieri e specialisti lavorano intorno allo scafo e nell'interno per rimetterlo in perfette condizioni. I lavori stanno per finire e la nave potrebbe prendere il mare, se occorresse, fin da domani.

Se l'ordine sarà dato, i principi potrebbero compiere, con i figli Carolina e Alberto, la prima crociera dopo il loro viaggio di nozze. Per Grace questa corsa verso il sole sarebbe forse il migliore dei rimedi per combattere la tristezza che la opprime e salvare un matrimonio che sta barcollando.

l. g.

L'imperatrice Teofano

L'imperatore Giovanni

XVII. — La bella Teofano organizza col suo amante Giovanni Tzimiskès e alcuni altri congiurati un complotto per assassinare il suo secondo sposo, l'imperatore d'Oriente Niceforo Phocas. Una notte i congiurati fanno irruzione nella camera di Niceforo e lo uccidono a colpi di spada. Giovanni taglia la testa dell'imperatore che uno degli assassini prende per i capelli e agita attraverso una finestra illuminata dalle torce perché i soldati e i cittadini che si sono radunati sotto il palazzo sappiano che il regno di Niceforo è finito.

Appena compiuto il crimine (al quale Teofano ha assistito nascosta dietro una tenda), Giovanni Tzimiskès, senza perdere un secondo, calza le pantofole di porpora, si riveste con i principali simboli del costume imperiale e si fa portare in trionfo, dai congiurati vincitori, fino al trono dei basilei nello splendido Crisotriclinio. Egli vi si siede tra le acclamazioni dei suoi partigiani e della folla che ha invaso il palazzo. Quegli stessi che erano accorsi in aiuto a Niceforo sono i primi a gridare: «Lunga vita a Giovanni, nostro augusto padrone! Lunga vita a Basilio e Costantino, nostri augusti padroni!». Perché la finzione continua: i due principini, figli di Romano II e di Teofano, sono sempre considerati come futuri imperatori. Giovanni non fa che sostituirsi al loro tutore Niceforo che, col titolo di imperatore, aveva solo

esercitato il potere. Il fratello di Niceforo, Leone Phocas, assorto in una partita a scacchi, non aveva pensato di aprire la lettera dell'imperatore che quand'era troppo tardi. Egli non tenta nemmeno, con le forze e le ricchezze che gli rimangono, di impegnare una lotta. Leone, terrificato, corre a rifugiarsi a Santa Sofia. Portato quasi dalla folla che lo acclama, Giovanni Tzimiskès si reca da parte sua alla Grande Chiesa per cingere la corona imperiale. Ma il patriarca Polieucto, per quanto fosse in dissidio con Niceforo, rifiuta a Tzimiskès, sporco del sangue di suo zio, l'ingresso a Santa Sofia fino a quando egli non avrà denunciato i suoi complici e scacciato da palazzo colei che ognuno, a Bisan-

zio, ritiene sia l'istigatrice dell'attentato: la basilissa Teofano. Tra il trono e la sua amante, l'ambizioso Tzimiskès non esita. Nega sfrontatamente di avere partecipato all'attentato, fa i nomi dei congiurati e sacrifica colei che, per sposarlo e dividere con lui il potere, non ha indietreggiato davanti a un crimine. Allora il patriarca Polieucto cede. Egli incorona solennemente im-

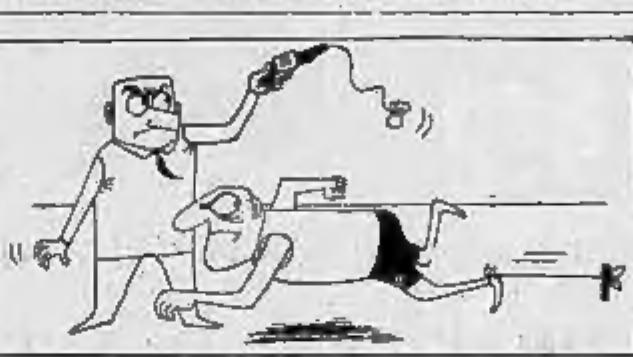
peratore Giovanni Tzimiskès che ha accanto a lui, come primo ministro, l'eunuco Basilio. Il primo ministro scelto da Tzimiskès, l'eunuco Basilio, ex-favorito di Costantino VII, in disgrazia da quando Teofano — che egli detesta — è salita sul trono, fa comunicare alla vedova di Niceforo e di Romano che essa è mandata in esilio in un monastero dell'isola di Proti.

SEGUE: Un giovane battelliere

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

XC. — Salvato Palmieri e Luisa Sanfelice, che l'ha raccolto ferito e curato, si sono innamorati follemente. Essi parlano di questo loro amore solo al momento del doloroso distacco. Salvato è costretto a partire per raggiungere i francesi.

Suonano le otto quando Nina entra e posa ai piedi di Luisa e di Salvato un pacchetto avvolto in una salvietta. «Ecco ciò che Michele ha mandato» dice ella. Aprendo il pacchetto, Salvato constata che esso contiene il vestito da contadino acquistato da Michele. Mentre le due donne si ritirano, il giovane ufficiale riveste rapidamente gli abiti con i quali deve fuggire. Trasformato in montanaro, Salvato conserva la medesima eleganza che sotto i vestiti da cittadino. L'ultima ora scorre come se i minuti si fossero trasformati in secondi. Suonano le nove... Salvato guarda Luisa, ella si alza per prima. In questo momento Nina entra. Le sopracciglia contratte, le labbra serrate, la ragazza è pallidissima. Durante il suo soggiorno alla casa della Palma, Salvato non si è mai accorto che, contemporaneamente alla padrona, egli ha sedotto la domestica. E ora Nina dissimula con gran fatica il suo dolore. «Michele attende» dice a stento Nina. «Andiamo!» esclama Luisa tendendo la mano a Salvato. «Siete nobile e grande, Luisa» mormora il giovane. Salvato si alza, ma, malgrado la sua volontà, barcolla. «Appoggiatevi a me ancora una volta, amico mio — dice dolcemente Luisa. — Sarà l'ultima».

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo»

di sir Arthur Conan Doyle

XXVIII. — A Tredennick Wallas, in Cornovaglia, Sherlock Holmes indaga su una misteriosa tragedia: due dei fratelli Tregennis sono impazziti e la sorella è morta improvvisamente. Holmes ha dei sospetti su un certo Sterndale, giunto da Plymouth dove ha appreso la notizia della tragedia.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 10)

La lavandaia del reggimento

L'espiazione

IX. — Nel 1864, a Parigi, la bella lavandaia, Agata, del passaggio di Cherbourg, che ha molti clienti fra i militari del reggimento dei cacciatori a cavallo della guardia, diventa il «colpo di fulmine» per il maresciallo d'alloggio Fleury che, appena la vede, decide di offrirle il suo cuore. La donna diventa l'amica del sottufficiale, al quale anzi riesce a far accettare una specie di vita a tre col proprio marito, il signor Paulin pittore decoratore, eterno disoccupato. I due amanti conoscono una breve felicità, poi Agata, che è molto civetta, tradisce l'amico con un altro maresciallo d'alloggio e si appresta a tradirlo anche con un capitano. Pazzo di gelosia, Fleury cerca di far ritornare a sé la donna; ne ha scherno e derisione, per cui profferisce al suo indirizzo oscure minacce. E mentre Agata esce dal suo negozio per recarsi ad un convegno d'amore, la affronta proprio sulla soglia di casa e le spara contro un colpo di pistola. Poi, per compire l'opera, le affonda un pugnale nel petto. La donna muore.

Compiuto il crimine, senza che nessuno abbia pensato di intervenire, Fleury esce dal negozio insanguinato. Nella via Rocher, avvistato un sergente di guardia in città l'assassino va diritto diritto verso di lui e gli dice: «Ho appena ucciso la donna che adoravo. Mi costituisco prigioniero». Fleury viene condotto al commissariato di polizia del quartiere. Udite le sue dichiarazioni, il commissario si reca subito alla lavanderia del pas-

saggio di Cherbourg per fare le constatazioni di legge sul crimine che ha messo a soqquadro tutta la caserma dei cacciatori della guardia. Qualche settimana dopo, Fleury viene tradotto davanti al consiglio di guerra e quando il presidente gli chiede perché abbia ucciso Agata Paulin, il giovane risponde: «Perché mi aveva torturato troppo. Mi avviliva. Mi vergognavo di lei e

di me!». «Vi pentite di quanto avete fatto?». «No. Credo che lo rifarei se ricominciassi da capo. Non ero padrone di me, non sapevo quello che mi facevo; l'ho uccisa senza volerlo, ero pazzo! L'ho amata e l'amo ancora!». Per l'onore del corpo, gli ufficiali dei cacciatori a cavallo della guardia cercano di far passare Fleury per pazzo. Un alienista venuto a deporre in tribunale dichiara che l'accusato è un monomane, nella

famiglia del quale vi sono stati due casi di pazzia. Ma i giudici sono inflessibili. Tutto quello che acconsentono ad accordare a Fleury è il beneficio delle circostanze attenuanti. E Fleury viene condannato a venti anni di lavori forzati e alla degradazione militare. La cerimonia della degradazione ha luogo nella corte della caserma ove egli era un brillante sottufficiale, e per il

giovane è una prova quanto mai penosa. Quando, alla presenza di tutto il reggimento, gli vengono strappate le insegne del grado, gli occhi di Gian Maria Fleury sono pieni di lagrime. Poi, il condannato viene inviato al bagno della Nuova Caledonia. E molto sovente, lavorando sotto il sole ardente, Fleury rivede come in un miraggio la bella lavandaia che egli ha tanto amato, che ha ucciso per amore e che ha spezzato la sua vita.

FINE

DA DOMANI: Il vecchio usuraio

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

E' IL "MOMENTO,, DEL CICLISMO

Scelti gli azzurri per Lipsia A Torino i reduci del Tour

Riunione stasera sulla pista dello Stadio Comunale - Defilippis sarà riserva ai «mondiali»

Stasera, sotto le luci dei proiettori, allo Stadio Comunale la squadra italiana dei ciclisti che hanno preso parte al Tour (salvo poche eccezioni) si presenterà a ricevere l'applauso del pubblico torinese. Un applauso caldo e meritato: grazie a questo drappello di ragazzi di buona voglia e di saldi garretti, il nostro sport ciclistico si è risollevato dalla mediocrità in cui era caduto, il successo della compagine diretta da Alfredo Binda è stato netto, completo, convincente, la superiorità dei bianco rosso e verdi, alla resa finale dei conti, è stata sancita dal trionfo decretato dalla folla parigina.

Quattro uomini si sono imposti in modo particolare all'attenzione, Nencini — la maglia gialla, — Battistini — fresco campione di 25 anni, secondo della classifica generale, — Massignan, — il miglior scalatore del Tour, Defilippis — vincitore di due tappe. — I quattro protagonisti della «grande boucle» insieme con i gregari Bruni, Baffi, Falaschi, Ferlenghi, Casati, Sabbadin, Brandolini e Fabbri saranno presenti stasera alla riunione che vedrà anche numerosi assi stranieri, tra cui Darrigade, Graczyk, Anglade, Simpson e Junkermann.

Intanto, mentre i reduci dal Tour stanno traducendo in moneta la gran fatica sostenuta in terra di Francia, battono alla porta i campionati del mondo ed i tecnici dell'Uvi quest'anno hanno adottato la saggia decisione di formare la squadra con un buon anticipo ed indipendentemente dai risultati che daranno le corse ancora in programma da oggi alla gara di Lipsia. Ieri sera al Vigorelli, Alfredo Binda ha comunicato la lista che è la seguente.

Titolari: Battistini, Brugnami, Carlesi, Massignan, Nencini, Pambianco, Ronchini e Zamboni.

Riserva viaggiante: Tinazzi.

Riserve a disposizione: Defilippis, Favaro e Coletto.

La maglia gialla Nencini e Pambianco dopo l'arrivo sul traguardo di Briançon (f. Moisio)

Queste le gare di stasera

La riunione avrà inizio alle 20,45 e prevede il seguente programma:

Omnium dei campioni italo-estero (in tre prove): velocità (batterie, ricuperi, semifinali, finali); inseguimento a squadre (giri 10); individuale (giri 5); squadra italiana: Nencini, Battistini, Defilippis, Baffi, Bruni; squadra estera: Darrigade, Anglade, Graczyk, Junkermann, Simpson.

Australiana professionisti (per i non partecipanti all'omnium, giri 5).

Eliminazione professionisti

Individuale dilettanti (giri 20).

Velocità allievi.

Tour de France in pista: gara individuale gigante, giri 25 (10 traguardi).

L'ULTIMA NOVITA' DEI CALCIO-TRASFERIMENTI

Parte Virgili, arriva Tozzi

Conclusa in extremis le trattative fra il Torino, la Lazio ed il Bari. Quali sono stati i colpi di scena della «campagna compra e vendita» chiusa questa notte

E' stato il Torino a fornire l'ultimo «colpo a sorpresa» nella campagna acquisti, terminata ieri sera a mezzanotte: Virgili è stato ceduto al Bari per una cifra aggirantesi sui cinquantacinque milioni, al suo posto i dirigenti granata si sono assicurati l'ex-laziale Tozzi, che viene al Torino, in comproprietà. Il giocatore brasiliano, che ha ventisei anni essendo nato a San Cristoforo il 4 febbraio del 1934, pende una sentenza della Lega Professionale, che accogliendo la tesi della Lazio, lo ha «radiato dai ruoli federali», ma si tratta di una questione giuridico-calcistica di interesse particolare, tanto che è opinione diffusa che la Caf nella sua prima riunione modificherà la sentenza. I responsabili granata prima di perfezionare l'acquisto di Tozzi avranno certamente preso le necessarie cautele. Tecnicamente Tozzi è fortissimo, e potrebbe ritrovare la via di un costante rendimento, se la «lezione» di Roma gli sarà servita. Potrà essere utilizzato indifferentemente nei tre ruoli del settore di centro dell'attacco.

I dirigenti del Torino probabilmente tessereranno il brasiliano come straniero, ed attendono di completare la prima linea con un «oriundo», che potrebbe essere o Desiderio o Rossi oppure qualche altro. C'è ancora tempo per i trasferimenti di atleti provenienti dall'estero.

Altre notizie dell'ultima ora: il Genoa si è assicurati il portiere Galesi (Milan) e l'ala Bolzoni (Sampdoria), mentre è sfumato all'ultimo momento il trasferimento del «P.O.» milanista Ferrario, che ha preferito scegliere come destinazione la Lazio.

Chiusa la «fatica» dei dirigenti s'aprono le discussioni in seno ai tifosi, che si domandano: come sarà la squadra X? Più forte o meno forte della scorsa stagione? E' difficile rispondere all'interrogativo, anche perchè in questa strana estate, molti ed importanti sono stati i trasferimenti registrati. La Juventus (è logico) ha soltanto aggiunto qualche nome ai suoi già potenti effettivi: Burelli, Burgnich, Romano, Pascetti. La Fiorentina invece muterà sostanzialmente il quadrilatero: Chiappella, Segato, Lojacono e Gratton, verranno sostituiti rispettivamente da Micheli, Marchesi, Milani e Restivo. L'Inter ha potenziato la difesa con Zaglio, Picchi e Buffon; il Milan invece cambierà l'attacco, che sarà composto da Vernazza, Ronzon, Altafini, Rivera e Barison. Novità rossonera anche nella mediana con David al posto di Occhetta.

Da segnalare ancora una notevole variazione del regolamento federale: dal 1 al 30 novembre le liste saranno riaperte e potranno essere trasferiti anche i giocatori che hanno giocato gare di campionato.

I due protagonisti dell'ultima novità dei trasferimenti calcistici: a sinistra il brasiliano Tozzi, a destra il «granata» Virgili

Così [forse] le squadre di "A,,

Chiusa la campagna acquisti si parla di probabili formazioni. E' logico che ogni giudizio sarebbe, in questo momento prematuro, in quanto le decisioni saranno prese più avanti dai vari allenatori. Elenchiamo comunque i possibili schieramenti delle squadre della serie A.

ATALANTA: Cometti (Boccardi); Griffith, Roncoli; Pizzi (Polagalli), Gustavsson, Gasperi; Olivieri, Maschio, Nova (Zavaglio), Favini (Magistrelli), Longoni. Allenatore: Valcareggi.

BOLOGNA: Santarelli (Giorcelli); Capra, Pavinato; Cappa, Tumburus (Greco), Fogli; Perani (Renna), Demarco, Vinicio, Campana, Pascutti. Allenatore: Allasio.

BARI: Magnanini; Baccari (Romano), Mupo; Monticco, Seghedoni, Tagnin; De Robertis, Erba, Virgili, Conti (Rossano), Cicogna. Allenatore: Capocasale.

CATANIA: Fusari; Michelotti, Rambaldelli; Bonci, Zannier, Corti; Piotti, Ferretti; Calvanese, Buzzin, Castellazzi (Morelli). Allenatore: Di Bella.

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi (Robotti), Castelletti; Micheli (Chiappella), Orzan, Marchesi; Hamrin, Milan, Restivo, Montuori, Petris. Allenatore: Czeizler.

INTER: Buffon; Picchi, Gatti (Fongaro); Masiero, Guarneri (Bicchierai), Zaglio; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso. Allenatore: Herrera.

JUVENTUS: Vavassori; Burelli (Castano), Sarti; Emoli, Cervato (Castano), Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. Allenatori: Cesarini e Parola.

LANEROSSI: Battara (Bazzoni); Gortena, Savoini; Zoppelletto, Panzanato, Bonifaci (De Marchi); Conti, Menti, Pinti (Puja), Siciliani, Cappellaro. Allenatore: Lerici.

LAZIO: Cei (Lovati); Molino, Lo Buono; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Ferrario (Franzini), Rozzoni (Guaglianone), Pozzan, Mattei (Bizzarri). Allenatore: Bernardini.

LECCO: Bruschini; Bartoli, Cardoni; Gotti, Cardarelli; Galbiati; Savioni, Abbadie, Bonacchi, Rovatti (Fontanot), Gilardoni. Allenatore: Piccioli.

MILAN: Ghezzi (Alfieri); Maldini, Zagatti; Liedholm, Salvadore, David; Vernazza, Ronzon, Altafini, Rivera, Barison. Allenatori: Viani e Todeschini.

NAPOLI: Cuman (Bugatti); Greco, Posio; Bodi, Mistrali, Girardo; Di Giacomo, Gratton, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi. Allenatore: Amadei.

PADOVA: Pin; Cervato II, Scagnellato; Pison, Azzini, Becco; Zerlin, Rosa, Milani, Tortul, Celio. Allenatore: Rocco.

ROMA: Panetti; Fontana, Corsini; Guarnacci, Losi, Giuliano; Ghiggia, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson. Allenatore: Foni.

SAMPDORIA: Rosin (Battolo); Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni. Allenatore: Monzeglio.

SPAL: Matteucci; Valadè, Bozzao; Carpanesi, Catalani, Ganzer; Novelli, Corelli, Tacoola, Massei, Morbello. Allenatore: Ferrero.

TORINO: Vieri (Soldan); Scesa, Buzzacchera; Balleri, Lancioni (Bessi), Ferrini; Gualtieri, Mazzero (oppure un sudamericano), Tozzi, Moschino, Crippa. Allenatore: Santos.

UDINESE: Bertossi; Del Bene, Garbuglia; Giacomini, Tagliavini, Segato; Pentrelli, Bagnoli, Bettini, Tinazzi, Canella. Allenatore: Bigogno.

Oggi all'ippodromo

Otto corse in programma - Le due prove di maggior importanza riservate ai saltatori - Inizio alle ore 16

Il maltempo di ieri non dovrebbe lasciare tracce nelle condizioni della pista per le corse di oggi all'ippodromo «Federico Tesio». Il terreno del nuovo ippodromo si asciuga abbastanza facilmente ed oggi alle 16 dovrebbe essere quasi normale, rassicurando il regolare svolgimento delle corse. La riunione si presenta abbastanza interessante, anche se non vi saranno motivi tecnici di grande importanza, il programma è tuttavia vario, i partenti si annunciano in buon numero.

I saltatori — come abbiamo già detto — avranno a loro disposizione le due gare di maggior importanza, almeno dal punto di vista della moneta in palio. Una delle due prove ad essi riservata sarà la prima del programma. Il premio Castello di Racconigi ha radunato alcuni discreti saltatori e fra essi Horselaugh, della scuderia del conte Da Zara, è reduce da due vittorie consecutive, il che induce a porlo come favorito della corsa anche grazie al peso favorevole che gli è stato dato dall'«handicapper». Tuttavia Ippogrifo, che ha preferito presentarsi in questa corsa anzichè nel «cross Country» è un avversario assai pericoloso. La lotta fra i due cavalli è quindi molto incerta.

Saranno quindi di scena i «gentlemen riders» — e con essi due amazzoni — per la ripetizione della corsa annullata giovedì scorso, dopo gli incredibili incidenti. Salentino, malgrado il peso assai severo, resta ancora il favorito, sul complesso della corrente che lo ha visto più volte vittorioso nella specialità del «cross country». Tuttavia, Sea Admiral e Cartesian si presentano come avversari assai deboli, mentre Militant ha questa volta una monta molto favorevole del giorno in cui seppe precedere lo stesso Salentino. Anche Savoiardo potrebbe rendersi pericoloso grazie alle favorevoli condizioni di peso, anche se la distanza della prova ci sembra un po' eccessiva per i suoi mezzi.

Vivaci le altre corse del programma — che avrà inizio alle 16 — e quasi tutte di incerto esito. Nella corsa dei gentlemen, ben situato al peso Knight of Killarney, difficilmente valutabili i suoi avversari: Visconte pur con un peso severo, sembra migliore di Bauman Fusé e di Rossolo.

Partendo regolarmente, Antonel potrebbe rivelarsi un difficile avversario per Myrtile IV sui 1400 metri del premio Automobile Club; molto modesta la categoria del premio Lanzo, sui mille metri e Ritornello II cavallo da battere nel premio Bardonecchia. Un ben congegnato «handicap», il premio Chisola, ha parecchi cavalli in grado di affermarsi, anche se Ghislaine ha corso di recente assai bene a Milano. Infine nel premio Orsola la scelta è ardua fra Albino e Nogaro.

La scelta dei favoriti dovrebbe, in conclusione, convergere su questi nomi: premio Castello di Racconigi: Horselaugh-Ippogrifo; premio gen. Piero Dodi: Knight of Killarney-Visconte; premio Automobile Club: Myrtile IV-Antonel; premio La Mandria: Salentino-Sea Admiral; premio Lanzo: Strenna-Grube; premio Bardonecchia: Ritornello II-Zebrò; premio Chisola: Ghislaine-Foresta; premio Orsola: Albino-Nogaro.

a. f.

Le corse ed i partenti

PREMIO CASTELLO DI RACCONIGI (steeple)
L. 500.000, m. 4000; ore 16

Ippogrifo	72	L. Celli
Horselaugh	67½	A. Mattei
Sa Demoiseil	60	D. Marcolini

PREMIO Gen. PIERO DODI (gentlemen)
L. 250.000, m. 2100; ore 16,25

Parsifal	72	F. Bianchetti
Bauman Fusé	68	C. Brivio Sforza
Rossolo	69	G. Orbianchi
K. of Killarn.	71	F. Sparaci
L'Aquila	70	G. Haroid
Visconte	73	O. Gatta

PREMIO AUTOMOBILE CLUB
L. 400.000, m. 1400; ore 16,50

Romanesco	51½	G. Frantini
Salardo	51½	A. Di Nardo
Myrtile IV	59	D. Paolini
Antonel	53½	R. Altmann

PREMIO LA MANDRIA (cross country)
L. 500.000, m. 4500; ore 17,15

Salentino	77	A. [illegible]
Militant	74	V. [illegible]
Cartesian	73½	E. Camerai
Sea Admiral	72	C. Brivio Sforza
Savoiardo	69	D. Gatta

PREMIO LANZO
L. 300.000, m. 1000; ore 17,40

Savarino	57½	A. Di Nardo
Strenna	56½	C. Gorrini
Parthenay	57½	L. Grassini
Grube	52½	R. Altmann
Stella	56½	C. Paolini

PREMIO BARDONECCHIA
L. 300.000, m. 2000; ore 18,05

Ritornello II	56½	L. Grassini
Zebrò	53	C. Gorrini
Floridoro	58½	A. Di Nardo
Romanticismo	47½	R. Altmann

PREMIO CHISOLA
L. 400.000, m. 1600; ore 18,30

Ghislaine	55½	G. Gorrini
Costa	53½	C. Paolini
Foresta	52½	A. Marchetti
Segunda III	43½	A. Di Nardo

PREMIO ORSOLA
L. 300.000, m. 1600; ore 18,55

Nogaro	60	E. Paolini
Albino	58	R. Altmann
Salagran	51	A. Di Nardo

I migliori ciclisti dilettanti domenica in gara a Varese

Varese, giovedì sera.

I migliori dilettanti parteciperanno domenica prossima al Trofeo Baplast Sesa, in programma sulle strade varesine. La gara sarà «visionata» personalmente dal Commissario tecnico Rimedio, che deve ancora decidere la formazione italiana che prenderà parte ai campionati del mondo.

Il percorso della gara sembra particolarmente adatto: da San Ambrogio toccherà Bettole, Cascina, Bollero, Brinzio, Rasa per scendere ancora su S. Ambrogio, da ripetersi sette volte, per complessivi km. 161. Dopo circa quattro chilometri e mezzo di prevalente discesa ha inizio un duro falsopiano fino a Bedero; di qui ancora discesa e falsopiano fino alla Motta Rossa (asperità impegnativa ai quinto) ma dalla quale verrà posto il traguardo per il G. P. della Montagna) e quindi discesa su San Ambrogio.

Sembra un episodio lontano: ed è successo invece nel '54

Quando Gardini venne squalificato per aver chiesto 200 mila lire...

Ora i tempi sono cambiati e, in pratica, non esiste più il dilettantismo tennistico - Jack Kramer, ormai, è l'unico e vero "patron,,

Fausto Gardini è diventato un potente industriale; un grosso uomo d'affari. Il tennis, ormai, lo segue poco. Ma non appena l'Italia ha eliminato la Gran Bretagna a Londra, nelle semifinali europee di Coppa Davis e s'è profilata all'orizzonte la finale di zona con la Svezia, l'ex-pericolo pubblico numero 1 della nostra federazione ha ripreso a leggere i giornali sportivi con la massima attenzione mista ad autentica rabbia. Italia e Svezia, in Coppa Davis, si sono trovate di fronte tre volte fino al 1955, anno in cui il milanese si ritirò dalla attività agonistica. Ma Gardini scese in campo due volte soltanto. Nel 1953, a Torino, fresco reduce da una squalifica per i «fatti di Manila», dovette fare appello a tutta la sua cattiveria per riacciuffare Bergelin lanciato verso il successo e per batterlo sul palo d'arrivo. Nel 1955, a Milano, sconfisse Davidson nel singolare iniziale e Stockenberg in quello di chiusura.

L'anno precedente, invece, a Stoccolma la squadra azzurra fu cappottata per 5 a 0 perchè Gardini e Merlo erano in «quarantena», squalificati per avere osato chiedere un riconoscimento «tangibile» per le loro fatiche in Coppa Davis. La squalifica più pepata toccò proprio a Gardini, reo di avere preteso una cifra superiore a quella richiesta da Merlo. Gardini legge i giornali e inorridisce. E' caduto il velo dell'ipocrisia che fino a qualche anno fa era di moda nel mondo tennistico internazionale. Ora si parla impunemente di ingaggi, di premi, persino di stipendi. E si tratta sempre, notate bene, di tennis dilettantesco. Corrono i milioni come fossero noccioline fra i cosiddetti dilettanti della racchetta. Pietrangeli risponde a Kramer che gli offre 30 milioni d'ingaggio per tre anni, che altrettanti ne guadagna da dilettante e che, pertanto, è perfettamente inutile rischiare di logorarsi il fisico giocando 365 giorni l'anno, sempre impegnandosi a fondo.

Gardini legge attentamente e inorridisce sempre più. Lui, il tennista che «faceva passetti», che riusciva simpatico anche ai suoi detrattori per la volontà che sprigionava non appena aveva inizio l'incontro, per aver chiesto 200 mila lire si beccò due mesi di squalifica: 200 mila per mese. Questo lo stipendio che gli passava la federazione. Ora tutto è cambiato. Un dilettante che si rispetti riceve un ingaggio per torneo che varia dalle 250 alle 350 mila lire. Sottobanco, poi, la sua federazione gli passa un mensile che non tutti i laureati percepiscono. E nessuno più viene squalificato. Anzi, non appena si sparge la voce che il campione sta per passare al professionismo o che ha intenzione di ritirarsi a vita privata, ecco pronto un assegno che avrebbe fatto sgranare tanto d'occhi anche al signor Bonaventura d'anteguerra.

Il dilettantismo, ormai, esiste soltanto sulla carta e nella mente dei soloni della federazione internazionale, gli stessi che hanno detto di no ai tornei «open», cioè ai tornei che avrebbero finalmente permesso ai dilettanti di misurarsi alla pari con i professionisti di Kramer. Il dilettantismo, nel tennis, non è che un lontano ricordo, e Gardini, con la sua collana di squalifiche, fra qualche anno sarà considerato una specie di martire, di precursore, di ante-marcia. Pietrangeli e Sirola, che cinque anni fa pendevano dalle labbra di «Fausto il terribile» e guardavano a lui come a una specie di satana, hanno surclassato il loro maestro. Gardini, rispetto ai campioni d'oggi, può essere considerato un autentico dilettante, con la differenza che gli organizzatori, quando si assicuravano la sua iscrizione, allestivano il torneo in tutta tranquillità, sicuri di poter contare alla fine su un attivo. Oggi le manifestazioni internazionali, eccezion fatta per quelle tradizionali come Wimbledon e Roland Garros, sono tutte in passivo.

Si avvicina la finale europea di Coppa Davis fra Svezia e Italia e Fausto Gardini, leggendo le ultime notizie tennistiche sui giornali, inorridisce. Gli sembra di scorrere il bollettino della Borsa. Le quotazioni dei dilettanti sul mercato mondiale subiscono le medesime oscillazioni. A fare il bello e il cattivo tempo, però, non sono i dirigenti, bensì l'impresario Jack Kramer, il vero e unico «padrone» del tennis, l'uomo destinato, al massimo nel giro di tre anni, a dirigere l'intera baracca senza più alcuna distinzione fra professionisti e dilettanti. Tanto, ormai, fra gli uni e gli altri non vi è più alcuna differenza.

GIORGIO BELLANI

Fausto Gardini nell'epoca dei suoi entusiasmanti successi

Due juventini in forza alla squadra di Novi

Novi Ligure, giovedì sera.

La Novese allo scopo di rinforzare la propria squadra per il prossimo campionato si è assicurata due promettenti elementi provenienti dal vivaio della Juventus. Si tratta del mediano laterale Abramo Pagani di 19 anni, definitivamente, e della mezz'ala Pierluigi Villata, pure di anni 19, in prestito con diritto di riscatto sino al 31 gennaio 1961.

Intanto la Novese si trova in contatto con alcune società della massima divisione, per l'eventuale vendita di due ottimi elementi: l'ala destra Poggi e il centromediano Costantini.

U L T I M E N O T I Z I E

La violenta ripresa nel tardo pomeriggio di ieri

L'Etna tuona ancora: si teme il flagello della lava

Secondo la casistica, le manifestazioni esplosive di questi giorni preluderebbero a un'eruzione di magma - 260 crateri (oltre ai due terminali) che si aprono sui fianchi della montagna minacciano i paesi e la pianura Scienziati e giornalisti accorrono dall'estero per assistere al fenomeno

Dal nostro corrispondente

Catania, giovedì sera.

L'attività dell'Etna ha avuto una violentissima ripresa nel tardo pomeriggio di ieri. Il fenomeno, che molto probabilmente prelude a manifestazioni più imponenti (questo è almeno il giudizio di alcuni scienziati), ha avuto la sua prima manifestazione verso le 19,50 allorché un terrificante boato ha gettato l'allarme. Subito dopo un'alta e densa colonna di fumo nero si è levata dal cratere centrale, accompagnata da continue spettacolose esplosioni con lancio di materiale incandescente ad alte quote.

Alle 20,15 i tecnici dell'Istituto di vulcanologia hanno diramato il seguente comunicato: «Nel pomeriggio di oggi al cratere centrale dell'Etna si è verificata la risalita del magma. Dalla buca si sono innalzate continuamente fontane di brandelli incandescenti di lava fino a 300 metri d'altezza sul cratere, con forti e continui boati. La sabbia magmatica viene sollevata fino a 2000 metri d'altezza, frammista agli abbondanti vapori che si sprigionano dalla bocca esplodente. Sui paesi etnei della zona Zafferana-Acireale si verifica dalle 18 in poi la caduta di sabbia vetrosa magmatica. Dal cratere di nord-est si hanno esplosioni con lancio di materiale frammentario, talvolta incandescente, con una frequenza di 6-7 esplosioni l'ora.

«Fino a questo momento, sebbene la colonna di vapori scuri sia apparsa spettacolare e imponente, il fenomeno non desta alcuna preoccupazione, trattandosi esclusivamente di una manifestazione esplosiva terminale del vulcano».

Il fenomeno, in tutto simile a quello di domenica scorsa, è stato osservato distintamente da Catania e da tutti i paesi della zona etnea. La caduta di sabbia a Zafferana, Milo, Santa Venerina, Acireale, Acitrezza e zone vicine, e le vivide lingue di fuoco che si sono levate altissime dal cratere centrale, hanno poi contribuito ad accrescere la curiosità e l'emozione delle popolazioni di quei centri. L'attività esplosiva verso le 22 di ieri sera è diminuita d'intensità, anche se i bagliori erano ancora perfettamente visibili da notevole distanza, e la pioggia di cenere continuava a cadere sulla direttrice Zafferana-Acireale.

Ciò è stato confermato anche da un ulteriore comunicato che l'Istituto di vulcanologia ha diramato alle 19,15, così concepito:

«Nelle ultime due ore si è constatato che l'attività esplosiva dell'Etna è andata gradatamente diminuendo. Cessata l'emissione di fontane di brandelli di lava, i fenomeni esplosivi si sono localizzati in due o tre centri, sempre nel settore della grande buca centrale, dove probabilmente si è già formato un nuovo conetto intercraterico per l'accumulo del grande materiale proiettato. Al cratere sub-terminale di nord-est sono ancora continuate le esplosioni con materiale incandescente». [illegible]

Stamane, alla Corte d'Appello di Roma

«Sono innocente» afferma l'ex-vigile urbano Melone

Già condannato, dal Tribunale di Frosinone, a 1 anno e sette mesi di reclusione, l'imputato nega di avere favorito l'attività della sua amica Bertilla Zonta

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

[illegible]

Anche in Corte d'Appello la discussione sarà, senza dubbio, vivace.

Con quali argomenti verrà realizzata l'offensiva contro la sentenza del Tribunale di Frosinone? Con una soprattutto e importante: che, cioè, il Tribunale non ha voluto prendere in esame alcuni documenti rilevanti per la decisione, i documenti relativi ai procedimenti giudiziari e amministrativi aperti davanti al Tribunale di Roma, al Comune di Roma, e alla direzione generale di Pubblica Sicurezza per l'episodio avvenuto sulla via Cristoforo Colombo. Perché occorre tenere presente che lo scopo della Difesa è essenzialmente quello di dimostrare come l'arresto e la incriminazione di Ignazio Melone farebbero parte di un piano organizzato dalla polizia.

Questo, indipendentemente dalla possibilità di ritenere giuridicamente Ignazio Melone non responsabile del reato di favoreggiamento per il quale è stato condannato. Il solo fatto che abbia accompagnato Bertilla Zonta a Frosinone — sostengono i difensori — non è, come hanno affermato i giudici del Tribunale, una condotta sufficiente a consentire alla donna di esercitare il proprio mestiere. Bertilla Zonta a Frosinone già disponeva di un alloggio, di una clientela di una protezione; il favoreggiatore non può identifi- [illegible]

Guido Guidi

Colloquio di Gronchi col Presidente tunisino

Roma, giovedì sera.

[illegible]

Morto stamane a Roma il sen. Quinto Tosatti

Roma, giovedì sera.

[illegible]

s. l. p.

Rubò l'incasso dell'oste custodito nei bicchieri

Biella, giovedì sera.

[illegible]

Una famiglia di negri in vacanza sulla Riviera

Numerosi sono gli stranieri che passano le vacanze sulle spiagge della Riviera. Ecco un'intera famiglia di negri della Repubblica del Gabon (Africa equatoriale) sulla Riviera ligure di Ponente

Scomparso per far credere a un suicidio?

Il «giallo» a bordo della motonave Arborea

All'arrivo della nave a Civitavecchia da Olbia, la cabina di Silvio De Paolis, funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, è stata trovata vuota - Un biglietto sulla valigia

Roma, giovedì sera.

Nessuna notizia si ha ancora del funzionario della Pubblica Istruzione, Silvio De Paolis, di 43 anni, scomparso durante la navigazione della motonave «Arborea» da Olbia a Civitavecchia. La polizia sta svolgendo ora accurate indagini per appurare se il De Paolis, che ha mansione di segretario presso una scuola tecnico-agraria di Roma, abbia inscenato la farsa della sua scomparsa riuscendo a dileguarsi inosservato all'arrivo della motonave nel porto di Civitavecchia.

La scoperta della scomparsa dell'impiegato è stata fatta infatti dal personale di bordo solo durante il consueto lavoro di pulizia nelle cabine dopo che tutti i passeggeri avevano lasciato la nave. Il guardarobiere di bordo, Gaspare Tarantino, si è accorto che sulla cuccetta della cabina numero 12, nella classe turistica, erano state dimenticate una valigia ed una borsa di cuoio nero. La cuccetta era in perfetto ordine, segno che il passeggero aveva passato la notte in bianco.

Sulla valigia era sistemato bene in vista un libretto ferroviario per impiegati statali, tra le pagine del quale era stato inserito un biglietto scritto a mano con calligrafia chiara e ferma: «Sono Silvio De Paolis, avvertite della mia scomparsa mia sorella Flora». Seguiva l'indirizzo ed il numero telefonico della sorella. Nella valigia e nella borsa sono stati trovati vestiti ed effetti personali, oltre ad un orologio d'oro; nessun indizio, nessuna traccia che potesse spiegare in qualche modo la misteriosa sparizione.

La polizia di Civitavecchia ha già provveduto ad interrogare i marinai ed il personale di bordo della motonave «Arborea», ma nessuno è stato in grado di dare indicazioni utili; una accurata visita della nave, frugata da cima a fondo da squadre di marinai, non ha dato miglior risultato. La sorella del De Paolis, Flora Camu, giunta nel pomeriggio di ieri a Civitavecchia con il marito, ha constatato che nella valigia era contenuto il vestito grigio che il fratello indossava al momento della sua scomparsa da casa. La signora ha dichiarato che il fratello si era recato qualche altra volta in Sardegna per diporto, ma che non aveva familiari o amici nell'isola.

Stabilito, nel corso degli accertamenti, che Silvio De Paolis, il giorno della sua scomparsa da casa raggiunse con un pullman di linea Civitavecchia da dove il giorno successivo alle 22, si imbarcò sulla stessa motonave «Arborea» diretta ad Olbia, gli agenti stanno conducendo indagini per ricostruire i movimenti dell'impiegato romano durante il suo breve soggiorno in Sardegna.

L'ipotesi che l'impiegato, in un momento di più grave crisi, abbia messo fine ai suoi giorni, lanciandosi in mare durante la navigazione è stata presa in considerazione, senza tuttavia che prove convincenti siano state trovate a sostegno.

E' più probabile invece, come è stato già rilevato, che il De Paolis sia riuscito ad eclissarsi all'arrivo della motonave nel porto di Civitavecchia lasciando il bagaglio ed il biglietto di commiato per far credere ad un suicidio. Risulta, infatti, che egli aveva in tasca una grossa somma di danaro che non è stata ritrovata, come non è stato trovato neanche il portafogli con i documenti d'identità.

Nelle prossime ore verrà decisa la sorte di "monsieur Bill,,

Forse Georges Rapin sarà graziato sebbene rifiuti di chiedere clemenza

Il Presidente della Repubblica francese può farlo: già nel 1895 un condannato a morte fu graziato suo malgrado - Egli si appellò al Consiglio di Stato, ma gli fu risposto che, "come non si può evitare di scontare una pena, così non si può ricusare la grazia,, L'omicida non ancora ventiquattrenne sconfessa i suoi legali (fra cui il celebre Floriot) che vorrebbero intercedere per lui - La fidanzata, che un tempo prometteva di uccidersi se Georges fosse stato ghigliottinato, ora è venuta a più miti consigli: si farà monaca

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Georges Rapin, il giovane criminale di buona famiglia condannato a morte nel marzo scorso per aver bruciato viva l'entraîneuse Dominique Thirel ed assassinato il garagista Roger Adam, rischia di essere «l'ultima» di Gaston Dominici. Fra i provvedimenti di clemenza che alla vigilia del 14 luglio si pensava potessero esser presi dal generale De Gaulle, figuravano sia la scarcerazione del «patriarca della Grand'Terre» sia la commutazione della pena di morte nell'ergastolo a favore di «monsieur Bill».

Oggi, mentre il vecchio Dominici, nuovamente libero, fa fuoco e fiamme per ottenere la revisione del processo, s'ignora se Georges Rapin, che compirà 24 anni il 31 agosto, sarà ghigliottinato o no. Infatti il Capo dello Stato non ha ancora preso alcuna decisione. Tutto lascia pensare però che la sorte di «monsieur Bill» possa essere definitivamente decisa nelle prossime ore. In che modo? E' difficile prevederlo.

La grazia, che pareva quasi scontata fino a pochi giorni fa, sarebbe stata rimessa in causa proprio dalla reazione suscitata dal ritorno di Gaston Dominici alla Grand'Terre. Una provincia intera ha manifestato la propria disapprovazione per la scarcerazione del «patriarca», — considerato dai più come il vero ed unico autore della strage della famiglia Drummond — e questa levata di scudi, che ha provocato una certa perplessità all'Eliseo, potrebbe ripercuotersi sull'esame del «caso Rapin».

Nella cella dei condannati a morte Georges Rapin continua intanto a proclamarsi innocente dei due orrendi crimini di cui è stato riconosciuto autore. Non ha voluto ascoltare i suoi avvocati che hanno compiuto recentemente un ultimo tentativo per indurlo a firmare il ricorso di grazia, ed ha perfino scritto al Procuratore Generale per informarlo che i penalisti che lo difesero al processo, e l'avv. Floriot in particolare, «non sono più incaricati di salvaguardare i suoi interessi».

Apparentemente convinto che il giorno dell'esecuzione sia ormai prossimo, «monsieur Bill», mostra di attendere la fine con grande calma, preoccupandosi esclusivamente dell'avvenire della «fidanzata», Nadine Levesque, alla quale scrive quotidianamente.

Dal canto suo, Nadine continua a condurre un'esistenza di semireclusa nell'appartamento dei genitori del Rapin in boulevard St. Germain, ove occupa la stanza lasciata libera da «monsieur Bill» rimasta tal quale era prima dell'arresto del giovane assassino.

Mentre l'ing. Rapin non rivolge mai la parola alla ragazza che il figlio avrebbe voluto sposare, la madre di Georges tratta Nadine come una figlia. La ragazza va in chiesa ogni mattina a pregare per il condannato, senza rassegnarsi al suo destino. Tempo addietro aveva affermato che si sarebbe uccisa qualora «monsieur Bill» non fosse stato graziato. Attualmente è venuta a più miti consigli. «Se Georges verrà ghigliottinato — dice — entrerò in un convento».

Il più tormentato della famiglia è certamente il padre del condannato. La tragedia ha troncato la sua brillante carriera di ingegnere, non viaggia più, trascura completamente gli affari e non sa più che fare per salvare la vita al figlio che l'ha rovinato. Due settimane fa era corsa voce che questi l'intenzione di chiedere udienza al generale De Gaulle per perorare la causa del figlio. In realtà non ne ha fatto nulla.

Nè possono fare di più gli avvocati ai quali — rifiutando di firmare la domanda di grazia — «monsieur Bill» ha impedito di presentarsi in suo nome al Capo dello Stato. «Non possiamo agire contro la volontà del nostro cliente — dicono —. Non ci è moralmente permesso di chiedere udienza al presidente della Repubblica».

Il caso comunque non è chiuso. Il generale De Gaulle deve esaminarlo, quale che sia il desiderio del condannato, e può graziare «monsieur Bill» contro la sua volontà. Esiste infatti un precedente che risale al 1895. Un condannato a morte, graziato suo malgrado, fece ricorso dinanzi al Consiglio di Stato il quale decretò che «come non si può rifiutare di scontare una pena, così non si può rifiutare di subire la grazia».

v. m.

I russi restituiscono la salma di un pilota del «RB-47»

MOSCA, giovedì sera.

L'ambasciata statunitense a Mosca ha annunciato oggi che le autorità russe consegneranno domani la salma del cap. Palm, pilota dello aereo «RB-47» che fu abbattuto da un caccia sovietico sull'Artico, il 1° luglio.

Il corpo, che secondo la versione russa era stato rinvenuto su una zattera di gomma galleggiante in mare (quando già due membri dell'equipaggio erano stati catturati) sarà trasportato subito in aereo da Mosca, probabilmente a Wiesbaden (Germania occidentale), dove sarà consegnato alle autorità militari statunitensi.

Accordi per questa consegna vengono ora presi tra la ambasciata Usa e il ministero degli Esteri sovietico.

Gronchi conclude le consultazioni

Forse a Fanfani l'incarico di formare il nuovo governo

(Segue dalla 1a pagina)

la situazione che verrà creata dal nuovo governo sarà «ovviamente meno propizia di quella di ieri all'azione dei comunisti». Anche il conte Della Torre, direttore emerito dell'*Osservatore Romano*, afferma la stessa opinione in un suo articolo su un settimanale. Secondo Della Torre il pericolo che la democrazia ha creato contro il comunismo non solo ha resistito all'assalto del Pci, ma si è rafforzato, perché oggi a sostenerlo ci sono tutte le forze della democrazia.

Nel suo editoriale di stamane il «Popolo» trova l'occasione di notare che «il comunismo non ha vinto un bel nulla. Se qualcuno ha visto — prosegue il giornale democristiano — è la ragion politica che, attraverso la decisione responsabile dei partiti democratici, ha tolto di mano al comunismo la carta pericolosa con la quale puntava su una condizione difficile del maggior partito italiano, tendente a spezzare il corpo politico del Paese chiudendo il dialogo fra i partiti e rendendo difficile la vita democratica».

v.

Stamane al Quirinale

Brevi dichiarazioni di Leone e Merzagora

Roma, giovedì sera.

L'on. Leone, dopo il colloquio di stamane col Presidente della Repubblica, ha dichiarato ai giornalisti: «Ho sottoposto al Capo dello Stato la mia valutazione del dibattito politico che ha avuto luogo recentemente alla Camera dei deputati. Sono convinto che anche questa volta il regime democratico saprà dimostrare la sua permanente validità e la sua insostituibile funzione determinatrice del progresso economico, politico e sociale della nazione». Rispondendo poi alla domanda se ritenesse possibile una rapida conclusione della crisi, l'on. Leone ha osservato: «Non lo posso dire perché ogni decisione è nelle mani del Capo dello Stato e quindi non posso fare alcuna anticipazione di nessun genere. Mi auguro comunque che la crisi si possa risolvere nel più breve tempo possibile».

Successivamente, è stato introdotto nello studio di Gronchi il presidente del Senato on. Merzagora che all'uscita ha detto ai giornalisti: «Nessuna dichiarazione in questa fase conclusiva. Un saluto a voi tutti e un augurio per tutti noi».

Alle 9,35 il Capo dello Stato aveva ricevuto il presidente del gruppo misto di Palazzo Madama e ex-presidente del Senato on. Paratore, che all'uscita dal Quirinale ha rifiutato di fare dichiarazioni.

Le consultazioni, che si concluderanno questa sera, saranno riprese da Gronchi nel pomeriggio, alle 17,45.

L'impressionante sciagura di Napoli

Sul balcone crollato si trovavano sette bambini

Due sono morti: alla loro mamma (in istato interessante) la verità è stata taciuta sino a stamane - I risultati dell'inchiesta

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

I bimbi che ieri si trovavano sul balcone crollato alla Salita Paradiso (dov'è caduta la massiccia soglia in piperno pesante 13 quintali; l'ingresso del palazzo è però da via Bonafficiata Vecchia) non erano sei, ma sette. Infatti oltre a Patrizia e Paola Albano, le due sorelline morte precipitando dal terzo piano sul selciato — ove sono state trovate strette in un abbraccio disperato come se il loro affetto potesse difenderle dal brutale destino — e gli altri, v'era un settimo ragazzo, Giuseppe Cappiello, di 8 anni.

Egli, come il coetaneo Ciro Pedano, si era recato nell'abitazione di Vincenzo Albano — il padre delle due bimbe uccise dalla sciagura — per assistere allo speciale spettacolo che a quell'ora la tv programma per i bambini.

L'avventura del piccolo Cappiello è stata forse la più singolare. Infatti, quando la soglia del balcone si è staccata di colpo dalla facciata, mentre i cinque fratellini Albano, cioè Patrizia e Paola (morte), Pina e Ornella (rimasta gravemente ferita) e Fulvio (del tutto incolume), facevano quello che il popolo ha chiamato «il volo degli angioli» — il Pedano prima di lanciarsi giù è riuscito ad afferrarsi per alcuni minuti all'inferriata del balcone, detta in dialetto «ringhiera» e con espressione tecnica «gabbia». Il Cappiello, visto due piedi (erano quelli del compagno Ciro) vi si è afferrato determinando la slogatura di entrambe le caviglie del Pedano. Ma quando Ciro, straziato dal dolore alle gambe e alle mani, non ce l'ha fatta più lasciandosi cadere, rimanendo impigliato in un fascio di fili elettrici dal piano sottostante e rimbalzando nel balcone della famiglia Puglia (ove lo ha afferrato e tirato dentro la signorina Margherita), anche l'altro si è lasciato andare.

Il «volo» del Cappiello è stato più semplice: egli è andato a finire dritto dritto sul balcone della famiglia Puglia e saltando fulmineo come una palla sotto la scossa nervosa ha attraversato poi di corsa l'appartamento, uscendo sulle scale e fuggendo nella vicina sua casa al n. 21 di via Avellino a Tarsia. Là, non resistendo oltre, è crollato a terra svenuto, tremante e con il viso chiazzato di sangue per le ferite riportate strisciando lungo la facciata.

La prima inchiesta tecnica compiuta dagli ingegneri dei vigili del fuoco, presente il procuratore della Repubblica, Vincenzo Celiosi, ha accertato che vari balconi del vecchio palazzo sono pericolanti dal tempo e dalle bombe delle incursioni, erano in condizioni di instabilità. Il balcone crollato presentava poi un grave difetto: il «gattone», cioè la sbarra di ferro che, infissa nella parete, fa da sostegno principale della soglia, era mal messo.

La tragica fine delle due bimbe — nascosta fino a stamane alla loro madre Bianca (che è nell'ottavo mese di gravidanza) — è stata poi comunicata alla donna con la maggior cautela possibile.

Crescenzo Guarino

Nessuno ha dormito a Terni nuovamente scossa dal terremoto

Alla mezzanotte gli abitanti sono fuggiti e solo stamane sono rientrati nelle case

TERNI, giovedì sera.

Una nuova forte scossa di terremoto, della durata di sei secondi, si è registrata alle 24,05 della scorsa notte a Terni. La popolazione, ancora sotto l'impressione delle precedenti scosse, ha abbandonato precipitosamente le case sostando a lungo nelle piazze e in aperta campagna e facendo ritorno nelle abitazioni soltanto verso le cinque di questa mattina.

Quasi alla stessa ora il terremoto è stato sentito anche a Rieti. Alcuni cittadini, impressionati, sono balzati da letto e vestiti alla meglio si sono riversati per le strade.

La scossa avvertita a Roma

ROMA, giovedì sera.

Una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi è stata avvertita questa notte poco dopo le ventiquattro. Il movimento tellurico si sarebbe ripetuto verso le ore due e c'è anche chi asserisce di aver udito un leggero boato.

Si getta dalla finestra e cade sul telone dei vigili

Milano, giovedì sera.

Un folle che si era gettato dalla finestra della sua stanza per togliersi la vita, è stato salvato grazie all'eccezionale prontezza dei vigili del fuoco accorsi sotto la finestra col loro telone. L'uomo se l'è cavata con la frattura d'una caviglia.

Il drammatico episodio è accaduto poco prima delle sette di stamane. Alcuni passanti hanno visto un uomo seduto che si sporgeva minacciosamente da una finestra del secondo piano della «Casa dello studente» in viale Romagna. Si trattava del sessantenne Costanzo Cuccati, di Treviso, alloggiato presso la Casa e cugino di uno studente. Già in passato aveva manifestato segni evidenti di squilibrio, tanto che era stato necessario internarlo in una casa di cura della sua città, dalla quale era uscito solo pochi giorni fa.

Stamattina il poveretto è stato ripreso da una crisi nervosa. Ha fatto un gran baccano nella stanza in cui si era barricato, si è calcato sul capo un berretto goliardico ed è salito sul davanzale della finestra. «Mi butto, mi butto — diceva — State pur sicuri che mi butterò».

A un tratto egli ha visto una macchina dei vigili del fuoco, i quali stavano accorrendo dal fondo della via; con un urlo disumano si è gettato nel vuoto; ma il telone era già teso sotto di lui.

Salvato dai compagni un operaio sepolto da una frana in cantiere

Casale, giovedì sera.

Lo sterratore ventunenne Giovanni Naretti è stato ieri imprigionato sotto una frana in via Mameli, dove si stanno scavando le fondamenta per un grosso edificio. In soccorso del Naretti si sono subito prodigati i compagni di lavoro. Lo hanno dissepolto proprio quando il poveretto stava per soccombere alla terribile morsa, che gli impediva di respirare. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Casale e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Oggi decise le facilitazioni per i fitti di pensionati e operai

Quasi certamente le proposte verranno approvate - Proroga del blocco per 5 anni su alloggi di una, due o tre camere con aumenti annuali del 20 per cento

Roma, giovedì sera.

Oggi l'assemblea plenaria del Consiglio nazionale economia e lavoro concluderà l'esame delle proposte da sottoporre al governo per la disciplina delle locazioni, il cui blocco scade il 31 dicembre di quest'anno.

Molti emendamenti sono stati presentati al testo a suo tempo approvato dalla commissione per le opere pubbliche e le comunicazioni, sia da parte dei delegati sindacali, sia da parte dei rappresentanti della proprietà edilizia: tra i più importanti quello che riguarda la necessità di una rigorosa e sollecita politica edilizia economica e popolare in favore dei pensionati, degli operai e di altre categorie meno abbienti.

Il ritardo di una giornata delle conclusioni definitive sta a dimostrare che le divergenze non sono state del tutto appianate su vari punti; comunque gli accordi sono ormai presi e oggi si giungerà, sembra ormai certo, ad una «discriminazione» a favore degli appartenenti alle suddetta categoria a modesto reddito, che occupano alloggi di una, due o tre camere. Tale discriminazione è indicata in un emendamento della delegazione della Cisl messo oggi ai voti e che prevede un «periodo di transizione» di cinque anni per gli alloggi di una, due o tre camere con le caratteristiche dell'edilizia popolare ed economica: ogni anno verrà applicato un aumento del 20 per cento, anziché del 30 per cento, come deciso invece per gli alloggi rientranti nella proroga generale di tre anni.

Altri emendamenti da votare oggi riguardano alcune richieste sia a favore degli artigiani e dei commercianti, sia a favore della proprietà edilizia; i rappresentanti di quest'ultima hanno chiesto, infatti, di estendere la fine del regime vincolistico degli appartamenti di lusso anche a quelli signorili, modificando l'elenco delle caratteristiche previste per la loro classificazione.

Le discussioni e le tesi dei vari gruppi si sono basate sui risultati delle indagini statistiche, condotte dall'Istituto centrale di statistica nel settore edilizio. Da tali indagini è risultato che oltre il quaranta per cento delle abitazioni a fitto bloccato (579.000 su 1 milione 423.000) sono occupate da famiglie il cui capo trovasi in condizioni non professionali: in massima parte pensionati, poi casalinghe e assai pochi (1708) benestanti. Il 28,9% (411.000) delle abitazioni a fitto bloccato è occupato da famiglie il cui capo lavora nell'industria; seguono 132.000 abitazioni occupate da addetti ad aziende commerciali, 83 mila da addetti ad aziende di credito, 71.000 da addetti ai trasporti. Basso il numero delle abitazioni a fitto bloccato (81.000) occupate da dipendenti della Pubblica amministrazione: ultime le 65.000 abitazioni bloccate a vantaggio di occupati nell'agricoltura, dove minore è l'area delle abitazioni in affitto.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa